



Istituto “*Mazzini*” – Scuola Paritaria

*Via B. Croce, 1
03043 Cassino (Fr)*

*Liceo Scienze Umane
Opz. Economico-sociale*

DOCUMENTO DEL 15 MAGGIO 2026

CLASSE 5^A L.S.U.



Composizione del Consiglio di Classe

MATERIA	DOCENTE	FIRMA
Diritto – Economia Politica	DI MASCIO Grazia	
Inglese	DI LORETO Giulia	
Italiano	SPIRIDIGLIOZZI Antonella	
Storia	DI MAMBRO Dolores	
Storia dell'Arte	TATANGELO Leonardo Carlo	
Scienze Umane	VETTESE Martina	
Filosofia	RUSSO Anthony	
Matematica	DI NITTO Marco	
Fisica	DI NITTO Marco	
Spagnolo	DI LORETO Giulia	
Educazione Fisica	NARDONE Alessandro	

Il CADE

IL PROGETTO EDUCATIVO DELLA SCUOLA MAZZINI

L'Istituto Paritario MAZZINI ha come finalità l'educazione alla complessità. I nostri giovani, conseguito il diploma, devono essere capaci di vivere attivamente in una società ormai troppo complessa. È quindi forte la volontà di finalizzare l'intervento educativo in una prospettiva integrale della personalità in collaborazione con la famiglia, nel rispetto sia della libertà dell'insegnamento dei docenti, sia della coscienza morale e civile degli alunni, da tutelare nell'ambito delle norme costituzionali e degli ordinamenti della scuola, stabiliti dalle leggi dello Stato.

L'articolo 3 della Costituzione Repubblicana del 1948 recita «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini impediscono **pieno sviluppo della persona umana** e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica sociale del paese»

Cosa significa pieno sviluppo della persona umana?

L'esigenza del "*pieno sviluppo*" sancito dall'art.3 della Costituzione, comporta non solo il più alto livello possibile di formazione dei singoli alunni, ma anche l'attenzione a tutte le dimensioni della personalità, da quelle motoria a quella affettiva, sociale, morale, linguistica, cognitive, estetica ecc. Occorre che la formazione sia non solo piena, ma anche *integrale*, in quanto si ritiene che tutti gli aspetti della personalità debbano risultare formati, e che non si debbano verificare squilibri e atrofie. Oggi più che mai si è presa consapevolezza che la formazione dell'uomo non può essere limitata solo ad alcuni aspetti della personalità, e questo per diverse ragioni: l'uomo non può essere ridotto a sola intelligenza, ma va considerato nella integralità delle sue dimensioni; ogni essere umano va considerato come uomo intero, come piena umanità; in ogni uomo deve rivivere, anche se in forme e modalità diversificate e a livelli differenziati, l'umanità di tutti gli uomini che sono stati e che sono, degli uomini di tutti i tempi, e di tutti i luoghi "***Homo sum: nihilhumani a me alienum puto***" Evidentemente, la formazione integrale non può essere concepita in senso quantitativo. Il singolo individuo non può racchiudere in sé l'universale patrimonio culturale che gli innumerevoli uomini vissuti sulla faccia della terra hanno creato; egli deve però aprirsi a questo patrimonio culturale, a tutte le capacità, le abilità, gli atteggiamenti, i saperi che gli uomini hanno creato in tutti i luoghi e in tutti i tempi. Noi della scuola MAZZINI, durante le continue riunioni, ci siamo chiesti se ciò fosse possibile. E' possibile che l'uomo assommi in sé tutta l'umanità che si è espressa nei diversi popoli e nei diversi individui che hanno popolato la faccia della terra e che costituisce quella che in senso quantitativo e qualitativo viene definita *humanitas*?. Senz'altro non in senso quantitativo, come possesso di tutte le capacità, di tutti gli atteggiamenti e di tutte le conoscenze umane, ma certamente come aperture ad esse, come sviluppo di atteggiamenti e di capacità generali che riguardino tutte le dimensioni dell'uomo e come acquisizione delle strutture del sapere, dei quadri concettuali delle idee generali.

Per concludere, in una civiltà in rapida trasformazione, nella quale peraltro la riqualificazione professionale si impone con un ritmo non superiore al decennio la scuola deve abbandonare definitivamente la pretesa di trasmettere le conoscenze necessarie: nessuno oggi sa quello che i giovani dovranno sapere domani, oggi più che mai siamo consapevoli che alla scuola incombe il compito della formazione, della formazione integrale, della piena formazione, del pieno sviluppo della persona umana, nel rispetto dell'identità personali, sociali e culturali. In questa prospettiva l'offerta della nostra scuola, è **un'offerta formativa** costituita indubbiamente **dalle conoscenze essenziali** ma costruita anche primariamente dalle **competenze** e dagli **atteggiamenti** che attengono alla formazione delle diverse dimensioni della personalità.

Informazioni indirizzo di studi

La partecipazione democratica nelle società globalizzate, dove le trasformazioni sono incessanti e avvengono a velocità accelerata, richiede nuovi strumenti culturali nelle persone, conoscenza e padronanza di dinamiche complesse difficili da comprendere anche per gli osservatori più esperti. A questa esigenza ha risposto il liceo delle scienze umane, opzione economico-sociale, detto anche "liceo della contemporaneità" nato per l'esigenza di un nuovo profilo di studi che portasse il mondo nelle aule di scuola e dotasse i suoi allievi dei linguaggi necessari per cominciare a " leggerlo".

Il liceo delle scienze umane opzione economico sociale prepara ad affrontare i problemi attuali e le sfide del futuro, dalle risorse disponibili alle regole giuridiche della convivenza sociale, dal benessere individuale alla responsabilità delle scelte e del lavoro, attraverso un approccio interdisciplinare. Le discipline sociali economico-giuridiche, linguistiche, scientifiche ed umanistiche interagiscono per dare agli studenti competenze spendibili nella vita presente e futura, nell'università e nel lavoro.

Il titolo di studio conseguito offre anche la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro presso aziende pubbliche e private nonché nel settore della comunicazione d'impresa e della ricerca sociale di mercato.

QUADRO ORARIO DELLE DISCIPLINE

Materia	Docente	Ore settimanali
Diritto – Economia Politica	DI MASCIO Grazia	3
Inglese	DI LORETO Giulia	3
Italiano	SPIRIDIGLIOZZI Antonella	4
Storia	DI MAMBRO Dolores	2
Storia dell'Arte	TATANGELO Leonardo Carlo	2
Scienze Umane	VETTESE Martina	3
Filosofia	RUSSO Anthony	2
Matematica	DI NITTO Marco	3
Fisica	DI NITTO Marco	2
Spagnolo	DI LORETO Giulia	3
Educazione Fisica	NARDONE Alessandro	2
	TOTALE	29

La classe

Con riferimento alle indicazioni del Garante per la protezione dei dati personali, contenute nella Nota ministeriale Prot. 10719 del 21 marzo 2017 (MIUR - Dipartimento Libertà Pubbliche e Sanità, GPDP. Ufficio. Protocollo. U. 0010719. 21-03-2017. h. 13:04, con “Oggetto: diffusione di dati personali riferiti agli studenti nell’ambito del c.d. “documento del 15 maggio” ai sensi dell’art. 5, comma 2, del D.P.R. 23 luglio 1998, n. 323 - Indicazioni operative” [All. 1]), il Consiglio di Classe ritiene opportuno non inserire in questo Documento l’elenco dei nominativi degli alunni della classe. Questo elenco, con tutti i relativi dati, considerato non strettamente necessario alle finalità del presente Documento, sarà puntualmente consultabile sulla base della documentazione che l’Istituto metterà a disposizione della Commissione dell’Esame di Maturità. Relativamente al curriculum dello studente si rimanda alla piattaforma ministeriale.

Formazione e andamento educativo-didattico della classe

La classe VA LSU, composta complessivamente da ventotto studenti, di cui un privatista, ha svolto le attività didattiche nel turno pomeridiano per l’intero anno scolastico. Tra questi sono presenti un alunno con Piano Didattico Personalizzato (PDP) ed uno con Piano Educativo Individualizzato. Il corpo docente ha operato in maniera condivisa per favorire il raggiungimento di obiettivi comuni e trasversali, nel rispetto delle differenze individuali e dei diversi contesti socio-culturali. In particolare, si è lavorato per guidare gli studenti verso l’acquisizione di un metodo di studio efficace e autonomo, promuovendo al contempo una partecipazione sempre più attiva e consapevole. Sono state adottate strategie didattiche diversificate, caratterizzate da stimoli continui, attività di coinvolgimento e approcci metodologici coerenti con le Indicazioni Nazionali, al fine di sviluppare conoscenze, abilità e competenze disciplinari. Ciascun docente, nell’ambito della propria materia, ha contribuito al potenziamento delle capacità logico-analitiche, critiche e argomentative degli studenti, favorendo anche processi di rielaborazione personale e di crescita individuale.

All’inizio dell’anno scolastico, tenendo conto dell’eterogeneità dei livelli di partenza e della presenza di studenti con PDP, i docenti hanno dedicato tempo ad attività di recupero e consolidamento dei prerequisiti, con l’obiettivo di uniformare il più possibile la preparazione del gruppo classe. Tale scelta ha comportato un lieve rallentamento nello svolgimento dei programmi. Non tutti gli studenti, tuttavia, hanno risposto in modo adeguato alle sollecitazioni proposte. Nel complesso, il comportamento della classe è risultato corretto; tuttavia, soprattutto per alcuni studenti, sono emerse difficoltà nell’apprendimento e una certa discontinuità sia nello studio sia nella frequenza, determinando un andamento non sempre regolare nel corso dell’anno. Si segnala inoltre che alcuni studenti hanno dovuto conciliare gli impegni scolastici con attività lavorative, condizione che talvolta ha inciso sulla continuità dell’impegno

Metodologie e strategie didattiche

Il CdC, al fine di implementare la costruzione ed il consolidamento di conoscenze, abilità e competenze proprie dei diversi ambiti disciplinari, oltre che di praticare metodologie ed azioni didattiche inclusive ed innovative per il miglioramento dei livelli di apprendimento, ha utilizzato metodologie e strategie diversificate, funzionali sia ai diversi ambiti disciplinari, sia ai diversi obiettivi da conseguire. Ciò allo scopo di favorire la costruzione ed il consolidamento di competenze trasversali di base quali saper delimitare il campo di indagine, sapere collegare i contenuti delle singole discipline, riuscire ad intervenire adeguatamente al fine di comunicare le proprie idee, leggere e comprendere testi, grafici e tabelle di varia natura, esporre in modo organico, logico e corretto i saperi disciplinari, utilizzare le tecnologie dell'informazione per lo studio, la ricerca e la comunicazione, interpretare i cambiamenti storico-sociali in relazione all'evoluzione spazio-temporale, comprendere i linguaggi specifici di ciascuna disciplina, sapere utilizzare gli strumenti informatici e multimediali quali supporto allo studio ed alla ricerca.

Tutti i docenti, nello svolgimento del proprio piano di lavoro disciplinare, hanno tenuto conto sia della fisionomia generale della classe nella sua evoluzione dinamica, sia del profilo culturale e della personalità di ciascun alunno, hanno operato in sinergia per favorire lo sviluppo delle capacità logico-cognitive, analitiche e sintetiche, critiche e argomentative, riflessive e creative, linguistiche ed espositive e del gusto estetico, per la maturazione di personalità autonome e responsabili. Nell'ambito dell'attività didattica ciascun docente ha adottato diverse strategie di insegnamento atte a facilitare la comprensione dei contenuti e dei concetti chiave della disciplina, si è impegnato ad essere chiaro ed esauriente nelle lezioni, ha valorizzato i progressi in itinere e i risultati positivi, ha gestito l'errore come momento di riflessione e di apprendimento, ha invitato gli alunni ad approfondire le proprie conoscenze su particolari tematiche, si è impegnato nelle azioni di supporto, di recupero e di potenziamento.

È stato importante adeguarsi a criteri di massima trasparenza nella programmazione e nei criteri di valutazione, organizzare curricoli flessibili, considerando la classe come un'entità dinamica, articolare l'attività didattica in modo modulare, secondo la peculiarità delle varie discipline. È stato praticato costante controllo e valutazione delle strategie didattiche, per la verifica della loro efficacia e l'apporto dove necessario, di modifiche atte a migliorarle, anche attraverso la promozione della partecipazione attiva degli alunni al dialogo formativo. È sempre stata effettuata debita considerazione dei diversi stili di apprendimento per favorire lo sviluppo delle potenzialità di ciascun discente, l'interazione tra gli aspetti teorici e le implicazioni operative del sapere, sollecitare processi di autovalutazione degli alunni.

Il CdC si è impegnato ad equilibrare il carico didattico per rendere più proficuo il processo di apprendimento, dedicando particolare attenzione ai casi più problematici, con il ricorso ad adeguate strategie di supporto e di recupero. Sono stati forniti dai docenti materiali con relative riviste specialistiche, materiale audio-visivo e didattico-laboratoriale, sitografia specialistica, presentazioni multimediali curate dai docenti, mappe concettuali e dispense opportunamente predisposte.

Obiettivi generali dell'anno in corso in relazione al P.T.O.F.

Gli allievi sono stati orientati verso l'acquisizione di positive capacità relazionali nei rapporti interpersonali e con i docenti, responsabilizzati nell'assunzione del proprio ruolo nel contesto classe e guidati al raggiungimento di obiettivi distinti in termini di conoscenze, competenze e capacità che sono stati raggiunti secondo livelli differenziati:

CONOSCENZE

- Conoscere e acquisire i contenuti disciplinari
- Conoscere la terminologia specifica delle singole discipline con particolare riferimento alle discipline di indirizzo
- Conoscere la complessità della realtà storica dell'uomo, vista nei principali avvenimenti che hanno segnato il farsi della realtà sociale attuale
- Potenziare le conoscenze e l'uso delle lingue straniere
- Conoscere le principali correnti letterarie e artistiche, con particolare riferimento allo sviluppo dei linguaggi verbali e non verbali

COMPETENZE

- Acquisire capacità di osservazione, di analisi, di riflessione, di estrapolazione, logiche e di sintesi
- Acquisire senso critico, autonomia di giudizio e di pensiero
- Esprimersi in modo chiaro, utilizzando anche il lessico specifico delle varie discipline
- Conseguire capacità di comprensione dei testi, individuarne i punti fondamentali e rielaborare il materiale di studio
- Acquisire i metodi della ricerca
- Effettuare adeguati collegamenti tra argomenti della stessa disciplina e di discipline diverse

- Potenziare le capacità analitiche ed intellettive

OBIETTIVI EDUCATIVO-FORMATIVI

- Promuovere il pieno sviluppo della personalità dello studente, la motivazione allo studio e la capacità di collaborazione
- Acquisire il senso di rispetto della legalità, il senso di solidarietà e tolleranza con conseguente maturazione di atteggiamenti e comportamenti responsabili
- Aprirsi alle problematiche della realtà sociale
- Saper rifiutare stereotipi e pregiudizi
- Utilizzare e sviluppare la creatività
- Instaurare rapporti interpersonali corretti fondati sul rispetto reciproco, partecipare a colloqui e dibattiti, ascoltando ed intervenendo
- Avere stima verso se stessi e verso i compagni

Strategie educative e didattiche

I docenti hanno utilizzato una metodologia varia e stimolante alternando la lezione frontale al problem solving, ai lavori di gruppo, all'uso della LIM e di audiovisivi vari. Sono stati, altresì, somministrati test a risposta strutturata e semi-strutturata, ricerche individuali, elaborati (tema, analisi testuali, ecc.) per consentire agli alunni una piena assimilazione dei contenuti e l'acquisizione degli strumenti necessari per affrontare le diverse tipologie testuali. Nella programmazione di inizio anno scolastico si è proposta una metodologia didattica semplificata. Durante il percorso didattico, si è data maggiore attenzione alla spiegazione attraverso la lezione frontale e alle letture di approfondimento seguite da discussioni-confronto tra i docenti e gli allievi. Questi metodi hanno permesso agli studenti di acquisire un personale metodo di studio e hanno favorito l'interesse, da parte loro, verso la ricerca e gli approfondimenti. Il programma è stato, poi, ridotto per calibrarlo sulla base delle reali esigenze che si sono venute a presentare in itinere. Si è, inoltre, integrato il materiale base fornito dai docenti con altra documentazione, al fine di rendere più chiare e complete le problematiche affrontate. Si è cercato di stimolare negli alunni un apprendimento critico e personale attraverso il rimando ai vari campi del sapere e la problematizzazione dei contenuti. Al fine di sollecitarne l'interesse, la disamina degli argomenti si è aggiornata attraverso il riferimento al dato esperienziale. Per una esaustiva ricezione ed assimilazione dei contenuti i docenti hanno fatto ricorso ad un linguaggio preciso, chiaro e lineare fornendo la spiegazione dei termini tecnici usati. Particolare attenzione è stata rivolta anche agli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento, per i quali sono stati adottati gli strumenti compensativi e le misure dispensative previste dai rispettivi PDP e PEI. L'utilizzo di mappe, Schemi, materiali semplificati, tempi aggiuntivi e verifiche opportunamente calibrate ha consentito di favorire un apprendimento più sereno, inclusivo e rispettoso delle specifiche esigenze di ciascun alunno.

Verifica e valutazione

Italiano	Verifiche orali, verifiche scritte
Diritto -Economia politica	Verifiche orali
Inglese	Verifiche orali; verifiche strutturate e semi-strutturate
Storia	Verifiche orali
Storia dell'arte	Verifiche orali
Scienze Umane	Verifiche orali
Filosofia	Verifiche orali
Matematica	Verifiche orali
Fisica	Verifiche orali

Spagnolo	Verifiche orali; verifiche strutturate
Educazione fisica	Verifiche orali; verifiche pratiche

Criteria di valutazione:

Si è tenuto conto sia degli obiettivi cognitivi (conoscenza, competenza e capacità) sia di quelli non cognitivi (frequenza, partecipazione, interesse, impegno, progressione rispetto ai livelli di partenza).

Esplicitazione del livello di sufficienza:

Comprensione e conoscenza dei contenuti fondamentali delle varie discipline. Esposizione chiara e corretta dei contenuti appresi anche se non del tutto autonoma. Applicazione corretta in situazioni semplici.

Attività Integrative - FSL

I Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento rappresentano una metodologia didattica che si innesta all'interno del curriculum scolastico e diventa una componente strutturale della formazione "al fine di incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti". Il percorso FSL si propone le seguenti finalità:

- Attuare modalità di apprendimento flessibili e equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo, rispetto agli esiti dei percorsi del secondo ciclo, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica.
- Arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l'acquisizione di competenze spendibili nel mondo del lavoro
- Favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi, gli stili di apprendimento individuali
- Realizzare un organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e della società civile
- Correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.

OBIETTIVI

Considerando che il progetto deve caratterizzarsi per una forte valenza educativa ed innestarsi in un processo di costruzione della personalità per formare un soggetto orientato verso il futuro, gli obiettivi sono i seguenti:

- favorire la maturazione e l'autonomia dello studente;
- favorire l'acquisizione di capacità relazionali;
- fornire elementi di orientamento professionale;
- integrare i saperi didattici con saperi operativi;
- acquisire elementi di conoscenza critica della complessa società contemporanea.

COMPETENZE DA ACQUISIRE NEL PERCORSO FSL

Conoscenze: conoscenza di fatti, principi, processi e concetti generali, in un ambito di lavoro.

Abilità: cognitive e pratiche necessarie a risolvere problemi semplici in uno specifico campo di lavoro.

Competenze: assumere la responsabilità di portare a termine compiti nell'ambito del lavoro; adeguare il proprio comportamento alle circostanze nella soluzione dei problemi.

Competenze di cittadinanza attiva: sviluppare autonomia, spirito di iniziativa, creatività; sviluppare capacità di organizzare il proprio apprendimento e di valutarne le finalità; riconoscere ed analizzare i problemi e proporre ipotesi risolutive; muoversi con autonomia nel contesto di lavoro; potenziare le competenze comunicative e relazionali; rafforzare la motivazione allo studio; acquisire capacità di autovalutazione.

METODOLOGIE E STRATEGIE DIDATTICHE

Le attività sono state svolte secondo i tempi e le modalità programmati nel progetto dei percorsi FSL d'Istituto, definiti dal Referente FSL.

Gli studenti hanno affrontato un percorso di simul-impresa durante il quale hanno trattato le tematiche principali per l'introduzione nel mondo del lavoro non tralasciando la disciplina legale che lo tutela. Il referente del F.S.L. con il tutor ha organizzato attività di formazione, in alternanza con le lezioni curricolari. Il corso si è articolato in diverse fasi. La prima parte introduttiva si è basata sulla descrizione, presentazione e finalità del progetto, in seguito sono stati approfonditi i concetti di azienda, organizzazione aziendale e marketing e impresa. Nella seconda parte sono state affrontate tematiche inerenti all'aspetto legislativo, la tutela legale, la sicurezza e la problematica delle morti bianche.

La terza parte del corso si è focalizzata sulla comunicazione, interpersonale ed istituzionale, aspetto fondamentale in tutti i settori lavorativi.

I docenti del C.d.C. convengono che le esperienze FSL abbiano contribuito a irrobustire il dialogo educativo, rinsaldandolo su rapporti di fiducia ed affidabilità, nonostante le difficoltà a reperire realtà lavorative accoglienti e nonostante i disagi vissuti, tra cui principalmente quello di dover sopportare un carico di ore di esperienza "lavorativa" ben superiore a quello a cui sono abituati nel curricolare, o quello di fare esperienza necessariamente di gruppo classe per mancanza di risorse economiche.

IL "CAPOLAVORO"

A partire dal Decreto Legge 19/2024 gli studenti della scuola secondaria di secondo grado sono tenuti e presentate sulla nuova piattaforma digitale UNICA un prodotto che presenti il percorso personale di ogni discente. Il Capolavoro è personale, individuale; è un prodotto di qualsiasi tipologia che lo studente ritiene essere maggiormente significativo dei progressi e delle competenze che ha sviluppato. Si tratta di qualsiasi attività individuale o di gruppo che possa parlare del candidato, ne evidenzia le capacità e le competenze anche oltre la scuola. Il "Capolavoro" avrà un ruolo anche all'esame di maturità, ne sarà parte integrante. Sarà valutato dalla Commissione. Il "Capolavoro" è una relazione su contenuti, una sintesi di progetti che la classe ha svolto. Deve essere personale; unico per ogni studente e valorizzarne specifiche competenze utilizzando i vari linguaggi.

Percorso di Educazione Civica

Non sono stati attivati progetti specifici in merito, ma per il programma di Educazione civica ogni docente si è occupato di dedicare alcune ore ad alcune tematiche importanti seguendo le Indicazioni Nazionali.

Materia	Argomento	Ore
Diritto ed Economia Politica	<ul style="list-style-type: none"> • Principi fondamentali della Costituzione • Diritti e dovere dei cittadini • Unione europea 	3
Inglese	<ul style="list-style-type: none"> • Uso consapevole dei social media 	4
Italiano	<ul style="list-style-type: none"> • Parità di genere • Contrasto alla violenza di genere 	5
Storia	<ul style="list-style-type: none"> • Ordinamento dello Stato 	2
Storia dell'Arte	<ul style="list-style-type: none"> • Tutela del patrimonio culturale 	1
Scienze Umane	<ul style="list-style-type: none"> • Disuguaglianze ed inclusione • Cultura della legalità 	4
Filosofia	<ul style="list-style-type: none"> • Cittadinanza attiva 	2
Matematica	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenibilità economica e sociale 	2
Spagnolo	<ul style="list-style-type: none"> • Disinformazione e responsabilità online 	4
Ed. Fisica	<ul style="list-style-type: none"> • Identità digitale e privacy 	2
TOTALE		33

L'obiettivo di tale insegnamento è stato quello di fornire ai discenti gli strumenti per **conoscere i propri diritti e doveri**, di formare cittadini responsabili e attivi che partecipino pienamente e con consapevolezza alla vita civica, culturale e sociale della loro comunità, fornendo gli strumenti per utilizzare consapevolmente e responsabilmente i nuovi mezzi di comunicazione. L'introduzione dell'Educazione civica è un'iniziativa di grande sensibilizzazione per i ragazzi che, non solo possono approfondire la **conoscenza sulle Istituzioni e le leggi dello Stato**, ma anche il concetto della **legalità** come valore dell'individuo: tutto questo risulta importante per lo sviluppo della conoscenza e della comprensione dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società. L'obiettivo è fare in modo che le ragazze e i ragazzi possano imparare principi come il rispetto dell'altro e dell'ambiente che li circonda, utilizzino linguaggi e comportamenti appropriati. L' Educazione civica non è una disciplina in senso tradizionale, ma – secondo le *Linee guida* – una “matrice valoriale” che orienta e raccorda verso la formazione civile i contenuti delle diverse discipline. Essa è dunque **trasversale** alle discipline stesse. Per questo, il c.d.c. ha deciso, all'inizio dell'anno, di affrontare un percorso dedicato alle Donne seguendo le linee guida dell'Agenda 2030 di cui l'obiettivo n° 5 è quello di raggiungere l'uguaglianza di genere.

Prove Invalsi

Gli studenti della classe VA Liceo Scienze Umane – opz. Socio-Economico hanno svolto le Prove Invalsi per: lingua italiana, matematica, inglese comprensione e ascolto.

Prove di simulazione

Gli studenti della classe V A Liceo Scienze Umane – opz. Socio-Economico hanno svolto una simulazione inerente alla prima prova dell'Esame di Maturità. Inoltre sono state svolte delle simulazioni orali in vista del colloquio conclusivo, in cui gli studenti hanno esposto in maniera multidisciplinare.

Relazioni e programmi disciplinari svolti entro il 15 Maggio

Il consiglio di Classe allega le linee programmatiche specifiche per ciascuna disciplina.

SCHEDA DI DIRITTO ED ECONOMIA POLITICA

Docente: Prof.ssa Di Mascio Grazia

Libro di testo adottato: Materiale fornito dal docente

<u>ARGOMENTI SVOLTI</u> <u>e tematiche affrontate</u>	<u>OBIETTIVI FORMATIVI SPECIFICI RAGGIUNTI</u> <u>(conoscenze, abilità e competenze)</u>
<p style="text-align: center;"><u>DIRITTO</u></p> <p style="text-align: center;">I DIRITTI FONDAMENTALI</p> <ul style="list-style-type: none">- L'evoluzione storica dei diritti umani- I diritti civili, politici, economici e sociali- La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo-Onu 1948- La Costituzione italiana ed i suoi principi fondamentali- La Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo <p style="text-align: center;">L'UNIONE EUROPEA</p> <ul style="list-style-type: none">- Origini e sviluppo dell'Unione Europea- Le istituzioni dell'U.E.: composizione e funzioni in generale- La cittadinanza europea: diritti e doveri	<p><i>Conoscenze</i></p> <ul style="list-style-type: none">- L'evoluzione dei diritti fondamentali ed il loro valore universale- I documenti più importanti che hanno segnato la storia dei diritti umani- La differenza tra diritti civili, politici, economici e sociali- I caratteri e i principi fondamentali della Costituzione italiana- La storia, l'organizzazione e gli obiettivi dell'Unione Europea <p><i>Abilità</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Comprendere il valore universale dei diritti fondamentali- Saper distinguere tra diritti civili, politici, economici e sociali- Saper analizzare il contesto socio-culturale che ha portato alla nascita della Costituzione italiana- Saper individuare quali sono i principi fondamentali e qual è il loro valore- Riconoscere le opportunità sociali, oltre che economiche derivanti dall'U.E.- Cogliere i vantaggi collegati alla cittadinanza europea <p><i>Competenze</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Utilizzare il linguaggio giuridico essenziale- Riconoscere come valori di massima importanza il carattere democratico e quello compromissorio della nostra Costituzione- Valutare, attraverso il proprio spirito critico, le strategie possibili per la piena realizzazione dei principi fondamentali della Costituzione- Collegare i concetti giuridici spiegati a casi reali ed attuali- Inquadrare l'evoluzione storica dell'U.E. in un processo di integrazione sociale

<p align="center"><u>ARGOMENTI SVOLTI</u> <u>e tematiche affrontate</u></p>	<p align="center"><u>OBIETTIVI FORMATIVI SPECIFICI RAGGIUNTI</u> <u>(conoscenze, abilità e competenze)</u></p>
<p align="center"><u>ECONOMIA POLITICA</u></p> <p align="center">IL MERCATO</p> <ul style="list-style-type: none"> - La definizione di mercato - Il prezzo: come si forma e perchè cambia - L'equilibrio di mercato <p align="center">LA MONETA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le funzioni della moneta - Le banche ed il sistema bancario <p align="center">LO STATO E L'ECONOMIA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo dello Stato nell'economia - Le politiche economiche - Il Welfare State - La globalizzazione 	<p><i>Conoscenze</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Il mercato e l'equilibrio di mercato - Le funzioni della moneta - Il funzionamento del sistema bancario - I principali strumenti delle politiche economiche (fiscale, monetaria e sociale) - Il sistema della previdenza ed assistenza sociale - L'intervento dello Stato nell'economia - La globalizzazione: pro e contro - Il ruolo della globalizzazione nell'economia mondiale <p><i>Abilità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Spiegare in modo chiaro le logiche di mercato - Comprendere gli effetti della politica economica nello Stato italiano. - Analizzare e riflettere sulle interazioni tra il mercato e le politiche economiche, sulle politiche di Welfare e sul contributo del terzo settore - Conoscere la forma di Stato sociale adottata in Italia - Saper cogliere i diversi aspetti del fenomeno della globalizzazione - Saper analizzare il processo evolutivo che ha condotto alla globalizzazione dell'economia <p><i>Competenze</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Definire le caratteristiche dello Stato sociale valutandone l'importanza ed eventuali svantaggi. - Acquisire consapevolezza delle problematiche legate ai fenomeni della globalizzazione - Confrontare i vantaggi e gli svantaggi del mondo globalizzato - Essere in grado di sviluppare un pensiero critico soprattutto in riferimento all'attualità, utilizzando un linguaggio giuridico-economico di base

SCHEMA DI INGLESE

Docente: Prof.ssa Di Loreto Giulia

Libro di testo adottato: Materiale fornito dal docente

<u>ARGOMENTI SVOLTI</u> <u>e tematiche affrontate</u>	<u>OBIETTIVI FORMATIVI SPECIFICI RAGGIUNTI</u> <u>(conoscenze, abilità e competenze)</u>
<p>The Romantic Age (1776- 1837)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Historical, cultural, social and literary background - W. Wordsworth - Life, Works and Style - S.T. Coleridge - Life, Works and Style - M. Shelley - Life, Works and Style <p>The Victorian Age (1837- 1901)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Historical, cultural, social and literary background - C. Dickens - Life, Works and Style - J. Austen - Life, Works and Style - O. Wilde - Life, Works and Style <p>The Moderne Age (1901-1945)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Historical, cultural, social and literary background - J. Joyce - Life, Works and Style - V. Woolf - Life, Works and Style - G. Orwell - Life, Works and Style 	<p>Conoscenze</p> <ul style="list-style-type: none"> - conoscere il contesto storico, culturale, sociale e letterario proposto; - conoscere gli aspetti fondamentali di ogni autore - conoscere le linee essenziali di un genere letterario nella sua evoluzione storica - conoscere i testi letterari affrontati cogliendo gli aspetti fondamentali dello stile e dei temi. <p>Abilità</p> <ul style="list-style-type: none"> - saper comprendere e interpretare il contenuto di un testo letterario; - essere in grado di contestualizzare un testo noto; <p>Competenze</p> <ul style="list-style-type: none"> - capacità di esprimersi in modo adeguato ed efficace; - capacità di cogliere nessi disciplinari e interdisciplinari; - capacità di rielaborare quanto studiato in maniera autonoma.

Criteri e strumenti di misurazione e valutazione.

Sono state effettuate una verifica scritta e due orali nel primo quadrimestre; una verifica scritta e due orali nel secondo quadrimestre. Un'ulteriore verifica orale verrà effettuata nelle rimanenti lezioni. Nelle prove di verifica, in gran parte di tipo soggettivo, si è tenuto conto del grado di comprensibilità, accuratezza formale, pertinenza e completezza dei contenuti espressi e delle analisi formulate.

Le verifiche scritte si sono basate su:

- domande a risposta chiusa e aperta su tematiche letterarie o storiche,
- domande a risposta chiusa e aperta su autori e testi letterari

La valutazione della verifica scritta si basa su una scaletta che prevede come punteggio massimo il voto 10 e come punteggio minimo il voto 1. La sufficienza viene assegnata al raggiungimento del 60% del punteggio finale. In caso di utilizzo di soglie di sufficienza diverse, questo sarà indicato come annotazione all'interno della verifica stessa. In caso di errori ortografici il docente può decidere di togliere un punto intero per item o meno (ad esempio 0,25 punti, oppure 0,50 punti).

Le verifiche orali sono state condotte in modo da verificare sia le capacità espositive autonome sia la conoscenza dei vari contenuti e sono state considerate sufficienti quando il messaggio è risultato coerente e pertinente nel contenuto non tenendo molto conto della pronuncia e della scioltezza nel parlato viste le difficoltà degli studenti.

Griglia di valutazione verifiche orali

OTTIMO 10 - 9 Conosce in modo approfondito i contenuti richiesti

BUONO 8 - 7 Conosce in modo soddisfacente i contenuti richiesti

SUFFICIENTE 6 Conosce in modo sufficiente i contenuti richiesti

INSUFFICIENTE 5 Conosce in modo insufficiente i contenuti richiesti

GRAVEMENTE INSUFFICIENTE da 3 a 4 Non conosce i contenuti richiesti o li conosce in modo estremamente frammentari

SCHEDA DI ITALIANO

Docente: Prof.ssa Spiridigliozzi Antonella

Libro di testo adottato: Materiale fornito dal docente

<u>ARGOMENTI SVOLTI</u> <u>e tematiche affrontate</u>	<u>OBIETTIVI FORMATIVI SPECIFICI RAGGIUNTI</u> <u>(conoscenze, abilità e competenze)</u>
<p>Realismo e Positivismo: il ruolo dell'intellettuale nell'età del Naturalismo francese e del Verismo.</p> <p>G. Verga:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>I Malavoglia</i> - <i>Rosso Malpelo</i> <p>L'età del Decadentismo; le poetiche decadenti;</p> <p>G. D'Annunzio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Il Piacere</i> - <i>La pioggia nel pineto</i> <p>G. Pascoli:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>X Agosto</i> - <i>L'assiuolo</i> <p>Il Novecento: la narrativa della coscienza e il romanzo psicologico;</p> <p>L. Pirandello:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Il fu Mattia Pascal</i> - <i>Uno, nessuno e centomila</i> <p>I. Svevo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>La coscienza di Zeno</i> <p>La letteratura tra le due guerre.</p> <p>G. Ungaretti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Veglia</i> - <i>San Martino del Carso</i> - <i>Girovago</i> <p>E. Montale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Spesso il male di vivere</i> - <i>Ho sceso, dandoti il braccio</i> 	<p>Conoscenze</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conoscere, attraverso lo studio degli autori e dei testi più significativi, le linee fondamentali della letteratura italiana dell'Ottocento e del Novecento. - Acquisire consapevolezza del valore storico e culturale della lingua italiana. <p>Abilità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Saper comprendere e decodificare un testo, letterario e non, contestualizzandolo in un quadro di confronti e di relazioni storiche e culturali. - Saper istituire collegamenti semplici sia tra testi dello stesso autore sia di autori diversi. - Sapersi esprimere in forma grammaticalmente corretta e lessicalmente appropriata. <p>Competenze</p> <ul style="list-style-type: none"> - Saper condurre una lettura corretta e consapevole del testo letterario, come prima forma di interpretazione del suo significato, collocandolo nel suo ambito storico-culturale. - Saper analizzare un testo cogliendone le caratteristiche lessicali, stilistiche e retoriche. - Partecipare a un dialogo, a una conversazione, a una discussione e prendere la parola rispettando il proprio turno. - Esporre un argomento di studio anche utilizzando uno schema.

SCHEMA DI STORIA

Docente: Prof.ssa Di Mambro Dolores

Libro di testo adottato: Materiale fornito dal docente

<u>ARGOMENTI SVOLTI</u> <u>e tematiche affrontate</u>	<u>OBIETTIVI FORMATIVI SPECIFICI RAGGIUNTI</u> <u>(conoscenze, abilità e competenze)</u>
<ul style="list-style-type: none">- L'Età Giolittiana.- Prima Guerra Mondiale.- Il Primo Dopoguerra.- Il Fascismo.- Il Nazismo.- Seconda Guerra Mondiale- L'età della Guerra Fredda	<p><i>Conoscenze</i></p> <ul style="list-style-type: none">- conoscere i principali eventi e le trasformazioni dell'Europa e dell'Italia, nel quadro della storia tra la fine dell'Ottocento e il Novecento. <p><i>Abilità</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Comprendere le relazioni tra eventi e processi storici.- Usare il lessico settoriale disciplinare. <p><i>Competenze</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Individuare le principali fasi evolutive e stabilire relazioni temporali e quelle di causa/effetto.- Conoscere e utilizzare la terminologia storica.

SCHEDA DI STORIA DELL'ARTE

Docente: Prof. Tatangelo Leonardo Marco
docente

Libro di testo adottato: Materiale fornito dal

<u>ARGOMENTI SVOLTI e tematiche affrontate</u>	<u>OBIETTIVI FORMATIVI SPECIFICI RAGGIUNTI (conoscenze, abilità e competenze)</u>
<p>Neoclassicismo - J.L. David - A. Canova</p> <p>Romanticismo - Delacroix - Gericault</p> <p>Realismo</p> <p>Impressionismo</p> <p>Post- impressionismo - V. Van Gogh - P. Gauguin - Cezanne - Seraut</p> <p>Art Nouveau</p> <p>Le avanguardie figurative del Novecento:</p> <p>Cubismo</p> <p>Surrealismo</p> <p>Astrattismo</p> <p>Dadaismo</p> <p>Futurismo</p> <p>Metafisica</p> <p>Espressionismo</p> <p>Arte contemporanea</p> <p>Street Art</p>	<p><i>Conoscenze</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Conoscere degli elementi del linguaggio visivo - Conoscenza del periodo storico-artistico e degli autori più significativi - Conoscere e rispettare i beni culturali a partire dal proprio territorio <p><i>Abilità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere e spiegare le caratteristiche tecniche - Conoscere e individuare il linguaggio stilistico dell'epoca - Utilizzare il lessico tecnico della disciplina - Spiegare la funzione dell'arte in un determinato contesto storico-culturale - Leggere un testo visivo nei suoi aspetti linguistico strutturali - Riconoscere le modalità secondo le quali l'artista ha utilizzato un determinato linguaggio espressivo modificandolo soggettivamente o rientrando nelle tradizioni <p><i>Competenze</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attraverso la lettura delle opere pittoriche, scultoree, architettoniche acquisire confidenza con i linguaggi specifici delle diverse espressioni artistiche e coglierne e apprezzarne i valori estetici; - Riuscire a collocare i vari artisti nell'ambito delle correnti di uno stesso periodo storico

SCHEMA DI SCIENZE UMANE

Docente: Prof.ssa Vettese Martina

Libro di testo adottato: Materiale fornito dal docente

<u>ARGOMENTI SVOLTI e tematiche affrontate</u>	<u>OBIETTIVI FORMATIVI SPECIFICI RAGGIUNTI (conoscenze, abilità e competenze)</u>
<p><u>Sociologia:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • L'organizzazione della società • La devianza • Il controllo sociale • La stratificazione sociale • La società di massa • La comunicazione di massa • Il mondo globalizzato • Inclusione sociale <p><u>Metodologia della ricerca:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Il procedimento di ricerca 	<p>Conoscenze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conoscere i principali concetti della sociologia: società, norme, ruoli, gruppi e istituzioni. • Conoscere devianza, controllo sociale, stratificazione, società di massa e comunicazione di massa. • Conoscere globalizzazione, inclusione sociale, diversità culturale e processi migratori. • Conoscere le fasi principali della ricerca sociale e i suoi strumenti fondamentali. <p>Abilità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Saper usare il linguaggio specifico della disciplina. • Saper riconoscere e spiegare i principali fenomeni sociali. • Saper distinguere norme, comportamenti devianti e forme di controllo sociale. • Saper individuare disuguaglianze, processi di inclusione ed esclusione. • Saper riconoscere le fasi di una ricerca e scegliere gli strumenti adeguati. <p>Competenze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Comprendere la società come insieme di relazioni, regole, istituzioni e cambiamenti. • Analizzare in modo semplice ma critico i fenomeni sociali contemporanei. • Riconoscere il valore dell'inclusione, della diversità e della partecipazione. • Collegare i contenuti studiati alla realtà quotidiana e ai cambiamenti del mondo attuale.

SCHEMA DI FILOSOFIA

Docente: Prof. Russo Anthony

Libro di testo adottato: Materiale fornito dal docente

<u>ARGOMENTI SVOLTI</u> <u>e tematiche affrontate</u>	<u>OBIETTIVI FORMATIVI SPECIFICI RAGGIUNTI</u> <u>(conoscenze, abilità e competenze)</u>
<ul style="list-style-type: none">- Hegel- Schopenhauer- Kierkegaard- Marx- Positivismo- Comte- Nietzsche- Freud e la psicanalisi- Bergson- Croce	<p><i>Conoscenze</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Conoscenza e comprensione dei contenuti concettuali trattati- Acquisizione ed uso corretto ed appropriato della terminologia della disciplina- Applicazione delle capacità logico-intuitive ed espressive- Rielaborazione critica dei contenuti appresi <p><i>Abilità</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Riconoscere e identificare periodi e linee di sviluppo della filosofia occidentale- Capacità di individuare legami tra autori, correnti e periodi- Individuare analogie e differenze tra concetti e metodi delle diverse posizioni filosofiche <p><i>Competenze</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Comprendere i mutamenti avvenuti nei saperi filosofici- Comprendono le dinamiche storico-culturali e le problematiche filosofiche fondamentali- Capacità di rapportarsi a diverse posizioni di pensiero e sapersi confrontare razionalmente con esse.

SCHEDA DI MATEMATICA

Docente: Prof. Di Nitto Marco

Libro di testo adottato: Materiale fornito dal docente

<u>ARGOMENTI SVOLTI</u> <u>e tematiche affrontate</u>	<u>OBIETTIVI FORMATIVI SPECIFICI RAGGIUNTI</u> <u>(conoscenze, abilità e competenze)</u>
<p>FUNZIONI REALI DI UNA VARIABILE REALE</p> <ul style="list-style-type: none">- Dominio e principali proprietà (funzioni iniettive, suriettive, crescenti e decrescenti). Lettura del grafico. <p>LIMITI DI FUNZIONE</p> <ul style="list-style-type: none">- Gli intervalli e gli intorni, limiti con x che tende ad un punto e con x che tende a infinito. <p>IL CALCOLO DEI LIMITI</p> <ul style="list-style-type: none">- Le operazioni sui limiti, le forme indeterminate, i limiti notevoli, le funzioni continue, i punti di discontinuità di una funzione, gli asintoti. <p>LA DERIVATA DI UNA FUNZIONE</p> <ul style="list-style-type: none">- La derivata di una funzione, la retta tangente al grafico di una funzione, la continuità e la derivabilità, le derivate fondamentali, i teoremi sul calcolo delle derivate: enunciati dei teoremi di Rolle, Cauchy, Lagrange e De L'Hospital, la derivata di una funzione composta. <p>LO STUDIO DELLE FUNZIONI</p> <ul style="list-style-type: none">- Le funzioni crescenti e decrescenti e le derivate. Massimi, minimi, flessi. Studio di funzioni razionali (interi e fratte) e irrazionali <p>GLI INTEGRALI</p> <ul style="list-style-type: none">- L'integrale indefinito e le sue proprietà, gli integrali indefiniti immediati per funzioni polinomiali. L'integrale definito. Il teorema fondamentale del calcolo.	<p><i>Conoscenze</i></p> <ul style="list-style-type: none">- conoscere l'insieme dei numeri reali e le operazioni impossibili in esso- conoscere i contenuti teorici essenziali previsti dal programma- acquisire il concetto di funzione- conoscere la classificazione delle funzioni- conoscere i concetti fondamentali riguardanti limiti e derivate- conoscere caratteristiche e grafico delle funzioni <p><i>Abilità</i></p> <ul style="list-style-type: none">- saper sfruttare gli strumenti algebrici per individuare le caratteristiche di una funzione- saper risolvere equazioni e disequazioni algebriche di vario grado- saper calcolare semplici limiti e derivate- saper esprimere concetti con un'efficacia comunicativa sufficientemente adeguata- saper calcolare gli integrali definiti di funzioni anche non elementari. <p><i>Competenze</i></p> <ul style="list-style-type: none">- saper dedurre le proprietà di una funzione dal suo grafico- saper individuare e rappresentare graficamente le funzioni

SCHEDA DI FISICA

Docente: Prof. Di Nitto Marco

Libro di testo adottato: Materiale fornito dal docente

<u>ARGOMENTI SVOLTI</u> <u>e tematiche affrontate</u>	<u>OBIETTIVI FORMATIVI SPECIFICI RAGGIUNTI</u> <u>(conoscenze, abilità e competenze)</u>
<p>ELETTROSTATICA: CAMPO ELETTRICO</p> <ul style="list-style-type: none">- La carica elettrica- L'elettrizzazione- Conduttori e isolanti- La legge di Coulomb- Distribuzione della carica nei conduttori- Il campo elettrico- Il flusso del campo elettrico e il teorema di Gauss- La capacità di un conduttore <p>CORRENTE ELETTRICA</p> <ul style="list-style-type: none">- La corrente elettrica- Il circuito elettrico- Il generatore di tensione- La prima legge di Ohm- La resistenza elettrica- La seconda legge di Ohm- L'effetto e legge di Joule- La pila di Volta <p>MAGNETISMO</p> <ul style="list-style-type: none">- Il campo magnetico- Magnet naturali e artificiali- L'esperimento di Faraday- L'esperimento di Ampere- Il teorema di Biot- Il teorema di Gauss per il campo magnetico- La forza di Lorentz	<p><i>Conoscenze</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Saper calcolare il campo elettrico di particolari distribuzioni di carica- Analizzare il potenziale di un conduttore- Calcolare la capacità di condensatori posti in serie o in parallelo- Calcolare la capacità di un qualsiasi condensatore- Saper calcolare il campo magnetico di particolari configurazioni- Saper dimostrare i teoremi essenziali del campo magnetico <p><i>Abilità</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Saper gestire efficacemente il tempo e le informazioni riuscendo a lavorare con gli altri in maniera costruttiva e favorendo la resilienza- Organizzare il proprio apprendimento- Sviluppare la capacità di individuare, comprendere, esprimere ed interpretare concetti, fatti ed opinioni- Sviluppare ed applicare il pensiero e la comprensione matematici per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane

SCHEMA DI SPAGNOLO

Docente: Prof.ssa Di Loreto Giulia

Libro di testo adottato: Materiale fornito dal docente

<u>ARGOMENTI SVOLTI</u> <u>e tematiche affrontate</u>	<u>OBIETTIVI FORMATIVI SPECIFICI RAGGIUNTI</u> <u>(conoscenze, abilità e competenze)</u>
<p>El siglo XVIII: La Ilustración</p> <ul style="list-style-type: none">- Marco histórico y literario <p>El siglo XIX: El Romanticismo</p> <ul style="list-style-type: none">- Marco histórico y literario- Gustavo Adolfo Bécquer <p>El siglo XIX: El Realismo y el Naturalismo</p> <ul style="list-style-type: none">- Marco histórico y literario <p>El siglo XX: Modernismo y Generación del 98</p> <ul style="list-style-type: none">- Marco histórico y literario- Ruben Darío- Antonio Machado <p>El siglo XX: Las Vanguardias y la Generación del 27</p> <ul style="list-style-type: none">- Marco histórico y literario- Federico García Lorca <p>Cultura</p> <ul style="list-style-type: none">- Revoluciones americanas del siglo XX- Escritores latinoamericanos- Kahlo y Botero: dos artistas latinoamericanos	<p>Conoscenze</p> <ul style="list-style-type: none">- conoscere il contesto storico, culturale, sociale e letterario proposto;- conoscere gli aspetti fondamentali degli autori proposti- conoscere i testi letterari affrontati cogliendo gli aspetti fondamentali dello stile e dei temi- conoscere le principali linee di evoluzione dei generi letterari e le relazioni tra letteratura e altre forme di espressione artistica <p>Abilità</p> <ul style="list-style-type: none">- saper comprendere e interpretare il contenuto di un testo letterario;- essere in grado di contestualizzare un testo noto; <p>Competenze</p> <ul style="list-style-type: none">- capacità di esprimersi in modo adeguato ed efficace;- capacità di cogliere nessi disciplinari e interdisciplinari;- capacità di rielaborare quanto studiato in maniera autonoma.

SCHEDA DI EDUCAZIONE FISICA

Docente: Prof. Nardone Alessandro

Libro di testo adottato: Materiale fornito dal docente

<u>ARGOMENTI SVOLTI</u> <u>e tematiche affrontate</u>	<u>OBIETTIVI FORMATIVI SPECIFICI RAGGIUNTI</u> <u>(conoscenze, abilità e competenze)</u>
<ul style="list-style-type: none"> - Apparato respiratorio con esercizio fisico - Calcio a 5 - Calcio a 11 - Pallacanestro - Traumi dello sport ed infortuni - Atletica leggera - Apparato cardiocircolatorio - Storia dello sport 	<p><i>Conoscenze</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Il meccanismo della respirazione - Le principali regole e i fondamentali del calcio a 5, fair play - Le principali regole e i fondamentali del basket, fair play - Fisiopatologia dell'infortunio: cause e accorgimenti - Una breve storia dell'atletica leggera - Le caratteristiche della pista di atletica - Conoscere il proprio corpo e la sua funzionalità - Conoscere i benefici della pratica motoria sugli apparati - Il sistema circolatorio e sue componenti: sangue, cuore, vasi - La circolazione del sangue - Comprendere e collegare i pensieri e i differenti momenti storici dello sport <p><i>Abilità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Completa padronanza di sé e uso consapevole del proprio corpo in varie situazioni motorie ed espressive anche più complesse. - Completa padronanza di sé e uso consapevole del proprio corpo in varie situazioni motorie ed espressive anche più complesse. - Utilizzare i gesti tecnici e le strategie del calcio a 5 - Utilizzare i gesti tecnici e le strategie del basket <p><i>Competenze</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Riprodurre con fluidità i gesti tecnici delle varie attività affrontate. - Individuare gli errori di esecuzione e correggerli. - Assumere ruoli all'interno di un gruppo. Svolge compiti di giuria e arbitraggio. - Adattare la tecnica dei fondamentali nelle diverse situazioni di pratica sportiva. - Saper collaborare in caso di infortunio. - Eseguire i fondamentali individuali di base degli sport.

GRIGLIA DI VALUTAZIONE PER L'ELABORATO DI ITALIANO ISTITUTO PARITARIO "MAZZINI"

ALUNNO:___ CLASSE:___

Tipologia A: "Analisi testuale"

INDICATORI	DESCRITTORI	20/20	20/20
Padronanza e uso della lingua	Correttezza ortografica e punteggiatura		
	a) buona	3	
	b) sufficiente (errori di ortografia non gravi o limitati)	2	
	c) insufficiente (errori ripetuti e/o gravi di ortografia)	1	
	Correttezza sintattica		
	a) buona	3	
	b) sufficiente (errori di sintassi non gravi)	2	
	c) insufficiente (errori di sintassi ripetuti e gravi)	1	
	Correttezza lessicale		
	a) buona	3	
	b) sufficiente proprietà di linguaggio e corretto uso del lessico	2	
	c) improprietà di linguaggio e lessico ristretto	1	
	Conoscenza delle caratteristiche formali e comprensione del testo e del contesto di riferimento		
	a) Padroneggia con sicurezza le strutture retorico-formali e dimostra ottima comprensione del testo e del contesto di riferimento.	4	

Conoscenza e comprensione dell'argomento edel contesto di riferimento	b) Dimostra di conoscere e comprendere discretamente le strutture retorico-formali, il testo e il contesto di riferimento	3	
	c) descrive sufficientemente le strutture retorico-formali e dimostra sufficiente comprensione del testo e del contestodi riferimento	2	
	d) dimostra una conoscenza lacunosa delle strutture retorico-formali, un' inadeguata e/o parziale comprensione del testo e del contesto di riferimento	1	
Capacità logico- critiche ed espressive	Organizzazione della struttura dell'elaborato		
	a) il tema è organicamente strutturato, coerente e coeso. Veste grafica chiara e ordinata.	3	
	b) il tema è sufficientemente strutturato. Veste grafica comprensibile.	2	
	c) il tema è disorganico (presenza di incongruenze e scarsa coesione). Veste grafica disordinata e/o illeggibile.	1	
	Capacità di riflessione e contestualizzazione		
	a) dimostra capacità di riflessione critica e contestualizza il brano con ricchezza di riferimenti culturali e approfondimenti personali	4	
	b) offre diversi spunti critici e contestualizza in modo efficace	3	
	c) sufficienti spunti di riflessione e contestualizzazione	2	
	d) scarsi spunti critici	1	
TOTALE		/20	

GRIGLIA DI VALUTAZIONE PER L'ELABORATO DI ITALIANO ISTITUTO PARITARIO "MAZZINI"

ALUNNO:___ CLASSE:___

Tipologia B: "Testo Argomentativo"

INDICATORI	DESCRITTORI	20/20	20/20
Padronanza e uso della lingua	Correttezza ortografica e punteggiatura		
	a) buona	3	
	b) sufficiente (errori di ortografia non gravi o limitati)	2	
	c) insufficiente (errori ripetuti e/o gravi di ortografia)	1	
	Correttezza sintattica		
	a) buona	3	
	b) sufficiente (errori di sintassi non gravi)	2	
	c) insufficiente (errori di sintassi ripetuti e gravi)	1	
	Correttezza lessicale		
	a) buona	3	
b) sufficiente proprietà di linguaggio e corretto uso del lessico	2		
c) improprietà di linguaggio e lessico ristretto	1		
Conoscenza e comprensione dell'argomento ed del contesto di riferimento	Conoscenza delle caratteristiche formali e comprensione del testo e del contesto di riferimento		
	a) Padroneggia con sicurezza le strutture retorico-formali e dimostra ottima comprensione del testo e del contesto di riferimento.	4	
	b) Dimostra di conoscere e comprendere discretamente le strutture retorico-formali, il testo e il contesto di riferimento	3	

	c) descrive sufficientemente le strutture retorico-formali e dimostra sufficiente comprensione del testo e del contesto di riferimento	2	
	d) dimostra una conoscenza lacunosa delle strutture retorico-formali, un' inadeguata e/o parziale comprensione del testo e del contesto di riferimento	1	
Capacità logico- critiche ed espressive	Organizzazione della struttura dell'elaborato		
	a) il tema è organicamente strutturato, coerente e coeso. Veste grafica chiara e ordinata.	3	
	b) il tema è sufficientemente strutturato. Veste grafica comprensibile.	2	
	c) il tema è disorganico (presenza di incongruenze e scarsa coesione). Veste grafica disordinata e/o illeggibile.	1	
	Capacità di riflessione e contestualizzazione		
	a) dimostra capacità di riflessione critica e contestualizza il brano con ricchezza di riferimenti culturali e approfondimenti personali	4	
	b) offre diversi spunti critici e contestualizza in modo efficace	3	
	c) sufficienti spunti di riflessione e contestualizzazione	2	
	d) scarsi spunti critici	1	
TOTALE		/20	

GRIGLIA DI VALUTAZIONE PER L'ELABORATO DI ITALIANO ISTITUTO PARITARIO "MAZZINI"

ALUNNO:___ CLASSE:___

Tipologia C: "Tema di ordine generale"

INDICATORI	DESCRITTORI	20/20	20/20
Padronanza e usodella lingua	Correttezza ortografica e punteggiatura		
	a) buona	3	
	b) sufficiente (errori di ortografia non gravi o limitati)	2	
	c) insufficiente (errori ripetuti e/o gravi di ortografia)	1	
	Correttezza sintattica		
	a) buona	3	
	b) sufficiente (errori di sintassi non gravi)	2	
	c) insufficiente (errori di sintassi ripetuti e gravi)	1	
	Correttezza lessicale		
	a) buona	3	
b) sufficiente proprietà di linguaggio e corretto uso del lessico	2		
c) improprietà di linguaggio e lessico ristretto	1		
Conoscenza e comprensione dell'argomento edel contesto di riferimento	Conoscenza delle caratteristiche formali e comprensione del testo e del contesto di riferimento		
	a) Padroneggia con sicurezza le strutture retorico-formali e dimostra ottima comprensione del testo e del contesto di riferimento.	4	
	b) Dimostra di conoscere e comprendere discretamente le strutture retorico-formali, il testo e il contesto di riferimento	3	

	c) descrive sufficientemente le strutture retorico-formali e dimostra sufficiente comprensione del testo e del contesto di riferimento	2	
	d) dimostra una conoscenza lacunosa delle strutture retorico-formali, un' inadeguata e/o parziale comprensione del testo e del contesto di riferimento	1	
Capacità logico- critiche ed espressive	Organizzazione della struttura dell'elaborato		
	a) il tema è organicamente strutturato, coerente e coeso. Veste grafica chiara e ordinata.	3	
	b) il tema è sufficientemente strutturato. Veste grafica comprensibile.	2	
	c) il tema è disorganico (presenza di incongruenze e scarsa coesione). Veste grafica disordinata e/o illeggibile.	1	
	Capacità di riflessione e contestualizzazione		
	a) dimostra capacità di riflessione critica e contestualizza il brano con ricchezza di riferimenti culturali e approfondimenti personali	4	
	b) offre diversi spunti critici e contestualizza in modo efficace	3	
	c) sufficienti spunti di riflessione e contestualizzazione	2	
	d) scarsi spunti critici	1	
TOTALE		/20	

Allegato A Griglia di valutazione della prova orale

La Commissione assegna fino ad un massimo di venti punti, tenendo a riferimento indicatori, livelli, descrittori e punteggi di seguito indicati.

Indicatori	Livelli	Descrittori	Punti	Punteggio
Acquisizione dei contenuti e dei metodi delle quattro discipline oggetto del colloquio	I	Non ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline, o li ha acquisiti in modo estremamente frammentario e lacunoso.	0.50 - 1	
	II	Ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline in modo parziale e/o incompleto, e li utilizza in modo non sempre appropriato.	1.50 - 2.50	
	III	Ha acquisito i contenuti e utilizza i metodi delle diverse discipline in modo corretto e appropriato.	3 - 3.50	
	IV	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e utilizza in modo consapevole i relativi metodi.	4 - 4.50	
	V	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e approfondita e utilizza con piena padronanza i relativi metodi.	5	
Capacità di utilizzare e ricordare le conoscenze acquisite; padronanza lessicale e semantica, anche con riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore (eventualmente anche in lingua straniera)	I	Non è in grado di utilizzare e ricordare le conoscenze acquisite o lo fa in modo del tutto inadeguato. Si esprime in modo scorretto e/o stentato.	0.50 - 1	
	II	È in grado di utilizzare e ricordare le conoscenze acquisite con difficoltà e solo se guidato. Si esprime in modo non sempre corretto, utilizzando un lessico, anche di settore, parzialmente adeguato.	1.50 - 2.50	
	III	È in grado di utilizzare correttamente le conoscenze acquisite, istituendo adeguati raccordi tra le discipline. Si esprime utilizzando un lessico complessivamente corretto, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore.	3 - 3.50	
	IV	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite ricordandole in una trattazione pluridisciplinare articolata. Si esprime in modo preciso e accurato utilizzando un lessico, anche tecnico e settoriale, vario e preciso.	4 - 4.50	
	V	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite ricordandole in una trattazione pluridisciplinare ampia e approfondita. Si esprime con ricchezza e piena padronanza lessicale e semantica, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore.	5	
Capacità di argomentare in modo critico e personale	I	Non è in grado di argomentare in maniera critica e personale, o argomenta in modo superficiale e disorganico.	0.50 - 1	
	II	È in grado di formulare argomentazioni critiche e personali solo a tratti e/o solo in relazione a specifici argomenti.	1.50 - 2.50	
	III	È in grado di formulare semplici argomentazioni critiche e personali, rielaborando correttamente i contenuti acquisiti.	3 - 3.50	
	IV	È in grado di formulare articolate argomentazioni critiche e personali, rielaborando efficacemente i contenuti acquisiti.	4 - 4.50	
	V	È in grado di formulare ampie e articolate argomentazioni critiche e personali, rielaborando con originalità i contenuti acquisiti.	5	
Grado di maturazione personale, di autonomia e di responsabilità raggiunto al termine del percorso di studio	I	Ha raggiunto un grado di maturazione molto parziale e un livello di autonomia e responsabilità incompleto.	0.50 - 1	
	II	Ha raggiunto un limitato grado di maturazione e di autonomia; necessita di guida e di supporto per gestire scelte e responsabilità.	1.50 - 2.50	
	III	Ha raggiunto un apprezzabile livello di maturazione; è in grado di assumere decisioni autonome e gestire con sicurezza scelte personali.	3 - 3.50	
	IV	Ha raggiunto un alto grado di maturazione, autonomia e responsabilità; è capace di riflettere criticamente sulle proprie scelte e sul proprio agire.	4 - 4.50	
	V	Ha raggiunto un elevato grado di autonomia e maturazione personale; sa gestire responsabilità significative in modo esemplare per gli altri.	5	
Punteggio totale della prova				

GRIGLIA VALUTAZIONE 2^PROVA SCRITTA ESAMI DI STATO- LICEO DELLE SCIENZE UMANE

DISCIPLINA: SCIENZE UMANE

Candidato/a _____ Classe _____ DATA _____

Indicatori coerenti con l'obiettivo della prova	livelli	Tema punt.	Q.1 punt.	Q.2 punt.
Conoscere Conoscere le categorie concettuali delle scienze umane, i riferimenti teorici, i temi e i problemi, le tecniche e gli strumenti della ricerca afferenti agli ambiti disciplinari specifici.	Conoscenze precise ed esaurienti	7	7	7
	Conoscenze precise e ampie	6	6	6
	Conoscenze corrette e parzialmente articolate	5	5	5
	Conoscenze corrette degli elementi essenziali	4	4	4
	Conoscenze lacunose e/o imprecise	3	3	3
	Conoscenze gravemente lacunose	2	2	2
	Conoscenze assenti	1	1	1
Comprendere Comprendere il contenuto ed il significato delle informazioni fornite dalla traccia e le consegne che la prova prevede.	Comprensione completa di informazioni e consegne	5	5	5
	Comprensione adeguata di informazioni e consegne	4	4	4
	Comprensione di informazioni e consegne negli elementi essenziali	3	3	3
	Comprensione parziale di informazioni e consegne	2	2	2
	Fuori tema; non comprende informazioni e consegne	1	1	1
Interpretare Fornire un'interpretazione coerente ed essenziale delle informazioni apprese, attraverso l'analisi delle fonti e dei metodi di ricerca.	Interpretazione articolata e coerente	4	4	4
	Interpretazione coerente ed essenziale	3	3	3
	Interpretazione sufficientemente lineare	2	2	2
	Interpretazione frammentaria	1	1	1
Argomentare Effettuare collegamenti e confronti tra gli ambiti disciplinari afferenti alle scienze umane; leggere i fenomeni in chiave critica riflessiva; rispettare i vincoli logici e linguistici	Argomentazione chiara, numerosi collegamenti e confronti pur in presenza di errori formali	4	4	4
	Argomentazione con sufficienti collegamenti e confronti pur in presenza di errori formali	3	3	3
	Argomentazione confusa, con pochi collegamenti e confronti	2	2	2
	Argomentazione confusa, collegamenti non coerenti o assenti	1	1	1
	Punteggio Parziale			
Punteggio medio parziale				
Punteggio medio finale				

CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO DEGLI STUDENTI

Il giudizio complessivo che esprime la “condotta” dell’alunno nel contesto scolastico deve tener conto dei seguenti obiettivi presenti nel P.O.F. d’Istituto e concordati a livello di Collegio Docenti:

Obiettivi:

- educativi
- didattici
- comportamentali

La valutazione del comportamento degli alunni è di competenza dall’intero Consiglio di classe in base ai seguenti criteri comuni a tutte le classi dell’Istituto:

Criteri:

- Rispetto del Patto Educativo di Corresponsabilità e del Regolamento d’Istituto
- Frequenza e puntualità
- Rispetto degli impegni scolastici
- Partecipazione alle lezioni
- Collaborazione con insegnanti, compagni e tutto il personale scolastico

• CRITERI ED INDICAZIONI PER L’ATTRIBUZIONE DI UNA VOTAZIONE INSUFFICIENTE

L’attribuzione di una votazione insufficiente, vale a dire al di sotto di 6/10, in sede di scrutinio intermedio e finale, ferma restando l’autonomia della funzione docente anche in materia di valutazione del comportamento, presuppone che il Consiglio di classe abbia accertato che lo studente:

- a. nel corso dell’anno sia stato destinatario di reiterate e documentate sanzioni disciplinari per mancanze di comportamento, lesive del rispetto dovuto a persone o cose e della civile convivenza;

b. successivamente alla irrogazione delle sanzioni di natura educativa e riparatoria di cui al punto precedente, non abbia dimostrato apprezzabili e concreti cambiamenti nel comportamento, tali da evidenziare un sufficiente livello di miglioramento nel suo percorso di crescita e di maturazione in ordine alle finalità educative.

Il particolare rilievo che una valutazione di insufficienza del comportamento assume nella carriera scolastica dell'allievo richiede che la valutazione stessa sia sempre adeguatamente motivata e verbalizzata in sede di effettuazione dei Consigli di classe, sia ordinari che straordinari, e soprattutto in sede di scrutinio intermedio e finale.

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO DEGLI STUDENTI

Indicatori	Valutazione
Scrupoloso rispetto del Regolamento d'Istituto Rispetto degli altri e dell'istituzione scolastica Frequenza assidua o assenze sporadiche, rari ritardi e/o uscite anticipate Puntuale e serio svolgimento delle consegne scolastiche Interesse e partecipazione propositiva alle lezioni ed alle attività della scuola Ruolo propositivo all'interno della classe e ottima socializzazione	10
Rispetto delle norme disciplinari d'Istituto Frequenza assidua o assenze sporadiche, rari ritardi e/o uscite anticipate Costante adempimento dei doveri scolastici Interesse e partecipazione attiva alle lezioni Equilibrio nei rapporti interpersonali Ruolo positivo e collaborazione nel gruppo classe	9
Osservazione regolare delle norme fondamentali relative alla vita scolastica Alcune assenze, ritardi e/o uscite anticipate Svolgimento regolare dei compiti assegnati Discreta attenzione e partecipazione alle attività scolastiche Correttezza nei rapporti interpersonali Ruolo collaborativo al funzionamento del gruppo classe	8

<p>Episodi limitati e non gravi di mancato rispetto del regolamento scolastico Ricorrenti assenze, ritardi e/o uscite anticipate Saltuario svolgimento dei compiti assegnati Partecipazione discontinua all'attività didattica Interesse selettivo Rapporti sufficientemente collaborativi con gli altri</p>	7
<p>Episodi di mancato rispetto del regolamento scolastico, anche soggetti a sanzioni disciplinari Frequenti assenze e numerosi ritardi e/o uscite anticipate Mancato svolgimento dei compiti assegnati Scarsa partecipazione alle lezioni e disturbo dell'attività didattica Disinteresse per alcune discipline Rapporti problematici con gli altri</p>	6

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DI EDUCAZIONE CIVICA

Indicatore	Descrizione per livelli	Valutazione
Conoscenze	Le conoscenze sui temi proposti sono complete, approfondite, consolidate e ben organizzate. Lo studente sa recuperarle e metterle in relazione in modo autonomo, riferirle anche servendosi di diagrammi, mappe, schemi e utilizzarle nel lavoro anche in contesti nuovi. Lo studente dimostra una sicura padronanza nell'uso dei linguaggi specifici.	10
	Le conoscenze sui temi proposti sono esaurienti, consolidate e ben organizzate. Lo studente sa recuperarle in modo autonomo e utilizzarle nel lavoro. Lo studente usa un linguaggio appropriato.	9
	Le conoscenze sui temi proposti sono consolidate e organizzate. Lo studente sa recuperarle in modo autonomo e utilizzarle nel lavoro. Lo studente usa un linguaggio spesso appropriato.	8
	Le conoscenze sui temi proposti sono sufficientemente consolidate, organizzate e recuperate con il supporto di mappe e schemi forniti dal docente. Lo studente usa un linguaggio non sempre appropriato.	7
	Le conoscenze sui temi proposti sono essenziali, organizzabili e recuperabili con qualche aiuto del docente. Lo studente usa un linguaggio per lo più generico.	6
	Lo studente mette in atto in autonomia le abilità connesse ai temi trattati, collega le conoscenze tra loro, ne rileva i nessi e le rapporta a quanto studiato e alle esperienze concrete con pertinenza e completezza. Generalizza le abilità in contesti nuovi. Porta contributi personali e originali, utili anche a migliorare le procedure che è in grado di adattare al variare delle situazioni.	10

Abilità	Lo studente mette in atto in autonomia le abilità connesse ai temi trattati e sa collegare le conoscenze alle esperienze vissute, a quanto studiato e ai testi analizzati, con buona pertinenza e completezza, apportando contributi personali originali	9
	Lo studente mette in atto le abilità connesse ai temi trattati e sa collegare le conoscenze alle esperienze vissute, a quanto studiato e ai testi analizzati, con buon pertinenza.	8
	Lo studente mette in atto le abilità connesse ai temi trattati nei contesti più noti e vicini alla propria esperienza diretta. Con il supporto del docente collega le esperienze ai testi studiati e ad altri contesti.	7
	Lo studente mette in atto le abilità connesse ai temi trattati nei casi più semplici e/o vicini alla propria esperienza, altrimenti con il supporto e lo stimolo del docente.	6
Pensiero critico	Lo studente mostra capacità di rielaborazione delle questioni e di generalizzazione delle condotte in contesti anche diversi e nuovi. Apporta contributi personali e originali, propone proposte di miglioramento.	10
	Lo studente mostra capacità di rielaborazione delle questioni e di generalizzazione delle condotte in contesti noti.	9
	Lo studente mostra di avere discreta consapevolezza degli argomenti trattati, che rivela nelle riflessioni personali, nelle argomentazioni e nelle discussioni.	8
	Lo studente generalmente mostra di avere una buona consapevolezza degli argomenti trattati e lo dimostra attraverso le riflessioni personali.	7
	Lo studente generalmente rivela buona consapevolezza e capacità di riflessione in materia, con lo stimolo degli adulti.	6

VERGA- I MALAVOGLIA

Un tempo i Malavoglia erano stati numerosi come i sassi della strada vecchia di Trezza; ce n'erano persino ad Ognina, e ad Aci Castello, tutti buona e brava gente di mare, proprio all'opposto di quel che sembrava dal nomignolo, come dev'essere. Veramente nel libro della parrocchia si chiamavano Toscano, ma questo non voleva dir nulla, poichè da che il mondo era mondo, all'Ognina, a Trezza e ad Aci Castello, li avevano sempre conosciuti per Malavoglia, di padre in figlio, che avevano sempre avuto delle barche sull'acqua, e delle tegole al sole. Adesso a Trezza non rimanevano che i Malavoglia di padron 'Ntoni, quelli della casa del nespolo, e della Provvidenza ch'era ammarrata sul greto, sotto il lavatoio, accanto alla Concetta dello zio Cola, e alla paranza di padron Fortunato Cipolla.

Le burrasche che avevano disperso di qua e di là gli altri Malavoglia, erano passate senza far gran danno sulla casa del nespolo e sulla barca ammarrata sotto il lavatoio; e padron 'Ntoni, per spiegare il miracolo, soleva dire, mostrando il pugno chiuso — un pugno che sembrava fatto di legno di noce — Per menare il remo bisogna che le cinque dita s'aiutino l'un l'altro.

Diceva pure: — Gli uomini son fatti come le dita della mano: il dito grosso deve far da dito grosso, e il dito piccolo deve far da dito piccolo. —

E la famigliuola di padron 'Ntoni era realmente disposta come le dita della mano. Prima veniva lui, il dito grosso, che comandava le feste e le quarant'ore; poi suo figlio Bastiano, Bastianazzo, perchè era grande e grosso quanto il San Cristoforo che c'era dipinto sotto l'arco della pescheria della città; e così grande e grosso com'era filava diritto alla manovra comandata, e non si sarebbe soffiato il naso se suo padre non gli avesse detto «sóffiati il naso» tanto che s'era tolta in moglie la Longa quando gli avevano detto «pigliatela». Poi veniva la Longa, una piccina che badava a tessere, salare le acciughe, e far figliuoli, da buona massaia; infine i nipoti, in ordine di anzianità: 'Ntoni il maggiore, un bighellone di vent'anni, che si buscava tutt'ora qualche scappellotto dal nonno, e qualche pedata più giù per rimettere l'equilibrio, quando lo scappellotto era stato troppo forte; Luca, «che aveva più giudizio del grande» ripeteva il nonno; Mena (Filomena) soprannominata «Sant'Agata» perchè stava sempre al telaio, e si suol dire «donna di telaio, gallina di pollaio, e triglia di gennaio»; Alessi (Alessio) un moccioso tutto suo nonno colui!; e Lia (Rosalia) ancora nè carne nè pesce. — Alla domenica, quando entravano in chiesa, l'uno dietro l'altro, pareva una processione.

Padron 'Ntoni sapeva anche certi motti e proverbi che aveva sentito dagli antichi: «Perchè il motto degli antichi mai menti»: — «Senza pilota barca non cammina» — «Per far da papa bisogna saper far da sagrestano» — oppure — «Fa il mestiere che sai, che se non arricchisci camperai» —

«Contentati di quel che t'ha fatto tuo padre; se non altro non sarai un birbante» ed altre sentenze giudiziose.

Ecco perchè la casa del nespolo prosperava, e padron 'Ntoni passava per testa quadra, al punto che a Trezza l'avrebbero fatto consigliere comunale, se don Silvestro, il segretario, il quale la sapeva lunga, non avesse predicato che era un codino marcio, un reazionario di quelli che proteggono i Borboni, e che cospirava pel ritorno di Franceschello, onde poter spadroneggiare nel villaggio, come spadroneggiava in casa propria.

Padron 'Ntoni invece non lo conosceva neanche di vista Franceschello, e badava agli affari suoi, e soleva dire: «Chi ha carico di casa non può dormire quando vuole» perchè «chi comanda ha da dar conto».

Nel dicembre 1863, 'Ntoni, il maggiore dei nipoti, era stato chiamato per la leva di mare. Padron 'Ntoni allora era corso dai pezzi grossi del paese, che son quelli che possono aiutarci. Ma don Giammaria, il vicario, gli avea risposto che gli stava bene, e questo era il frutto di quella rivoluzione di satanasso che avevano fatto collo sciorinare il fazzoletto tricolore dal campanile. Invece don Franco lo speciale si metteva a ridere fra i peli della barbona, e gli giurava fregandosi le mani che se arrivavano a mettere assieme un po' di repubblica, tutti quelli della leva e delle tasse li avrebbero presi a calci nel sedere, chè soldati non ce ne sarebbero stati più, e invece tutti sarebbero andati alla guerra, se bisognava. Allora padron 'Ntoni lo pregava e lo strapregava per l'amor di Dio di fargliela presto la repubblica, prima che suo nipote 'Ntoni andasse soldato, come se don Franco ce l'avesse in tasca; tanto che lo speciale finì coll'andare in collera. Allora don Silvestro il segretario si smascellava dalle risa a quei discorsi, e finalmente disse lui che con un certo gruzzoletto fatto scivolare in tasca a tale e tal altra persona che sapeva lui, avrebbero saputo trovare a suo nipote un difetto da riformarlo. Per disgrazia il ragazzo era fatto con coscienza, come se ne fabbricano ancora ad Aci Trezza, e il dottore della leva, quando si vide dinanzi quel pezzo di giovanotto, gli disse che aveva il difetto di esser piantato come un pilastro su quei piedacci che sembravano pale di ficodindia; ma i piedi fatti a pala di ficodindia ci stanno meglio degli stivalini stretti sul ponte di una corazzata, in certe giornataccie; e perciò si presero 'Ntoni senza dire «permettete». La Longa, mentre i coscritti erano condotti in quartiere, trottando trafelata accanto al passo lungo del figliuolo, gli andava raccomandando di tenersi sempre sul petto l'abitino della Madonna, e di mandare le notizie ogni volta che tornava qualche conoscente dalla città, che poi gli avrebbero mandati i soldi per la carta.

Il nonno, da uomo, non diceva nulla; ma si sentiva un gruppo nella gola anch'esso, ed evitava di guardare in faccia la nuora, quasi ce l'avesse con lei. Così se ne tornarono ad Aci Trezza zitti zitti e a capo chino. Bastianazzo, che si era sbrigato in fretta dal disarmare la Provvidenza, per andare ad aspettarli in capo alla via, come li vide comparire a quel modo, mogi mogi e

colle scarpe in mano, non ebbe animo di aprir bocca, e se ne tornò a casa con loro. La Longa corse subito a cacciarsi in cucina, quasi avesse furia di trovarsi a quattr'occhi colle vecchie stoviglie, e padron 'Ntoni disse al figliuolo:

— Va a dirle qualche cosa, a quella poveretta; non ne può più.

Il giorno dopo tornarono tutti alla stazione di Aci Castello per veder passare il convoglio dei coscritti che andavano a Messina, e aspettarono più di un'ora, pigiati dalla folla, dietro lo stecconato. Finalmente giunse il treno, e si videro tutti quei ragazzi che annaspavano, col capo fuori dagli sportelli, come fanno i buoi quando sono condotti alla fiera. I canti, le risate e il baccano erano tali che sembrava la festa di Trecastagni, e nella ressa e nel frastuono ci si dimenticava perfino quello stringimento di cuore che si aveva prima.

— Addio 'Ntoni! — Addio mamma! — Addio! ricordati! ricordati! — Lì presso, sull'argine della via, c'era la Sara di comare Tudda, a mietere l'erba pel vitello; ma comare Venera la Zuppidda andava soffiando che c'era venuta per salutare 'Ntoni di padron 'Ntoni, col quale si parlavano dal muro dell'orto, li aveva visti lei, con quegli occhi che dovevano mangiarseli i vermi. Certo è che 'Ntoni salutò la Sara colla mano, ed ella rimase colla falce in pugno a guardare finchè il treno non si mosse. Alla Longa, l'era parso rubato a lei quel saluto; e molto tempo dopo, ogni volta che incontrava la Sara di comare Tudda, nella piazza o al lavatoio, le voltava le spalle.

VERGA- ROSSO MALPELO

"Malpelo" si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire un fior di birbone. Sicché tutti alla cava della rena rossa lo chiamavano "Malpelo"; e persino sua madre, col sentirgli dir sempre a quel modo, aveva quasi dimenticato il suo nome di battesimo.

Del resto, ella lo vedeva soltanto il sabato sera, quando tornava a casa con quei pochi soldi della settimana; e siccome era "malpelo" c'era anche a temere che ne sottraesse un paio, di quei soldi: nel dubbio, per non sbagliare, la sorella maggiore gli faceva la ricevuta a scapaccioni.

Però il padrone della cava aveva confermato che i soldi erano tanti e non più; e in coscienza erano anche troppi per "Malpelo", un monellaccio che nessuno avrebbe voluto vederselo davanti, e che tutti schivavano come un can rognoso, e lo accarezzavano coi piedi, allorché se lo trovavano a tiro.

Egli era davvero un brutto ceffo, torvo, ringhioso, e selvatico. Al mezzogiorno, mentre tutti gli altri operai della cava si mangiavano in crocchio la loro minestra, e facevano un po' di ricreazione, egli andava a rincantucciarsi col suo corbello fra le gambe, per rosicchiarsi quel po' di pane bigio, come fanno le bestie sue pari, e ciascuno gli diceva la sua, motteggiandolo, e gli tiravan dei sassi, finché il soprastante lo rimandava al lavoro con una pedata. Ei c'ingrassava, fra i calci, e si lasciava caricare meglio dell'asino grigio, senza osar di lagnarsi. Era sempre cencioso e sporco di rena rossa, che la sua sorella s'era fatta sposa, e aveva altro pel capo che pensare a ripulirlo la domenica. Nondimeno era conosciuto come la bettonica per tutto "Monserrato" e la "Caverna", tanto che la cava dove lavorava la chiamavano «la cava di "Malpelo"», e cotesto al padrone gli seccava assai. Insomma lo tenevano addirittura per carità e perché mastro Misciu, suo padre, era morto in quella stessa cava.

Era morto così, che un sabato aveva voluto terminare certo lavoro preso a cottimo, di un pilastro lasciato altra volta per sostegno dell'"ingrottato", e dacché non serviva più, s'era calcolato, così ad occhio col padrone, per 35 o 40 carra di rena. Invece mastro Misciu sterrava da tre giorni, e ne avanzava ancora per la mezza giornata del lunedì. Era stato un magro affare e solo un minchione come mastro Misciu aveva potuto lasciarsi gabbare a questo modo dal padrone; perciò appunto lo chiamavano mastro Misciu "Bestia", ed era l'asino da basto di tutta la cava.

PASCOLI- X AGOSTO

Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra i spini;
ella aveva nel becco un insetto:
la cena dei suoi rondinini.

Ora è là, come in croce, che tende
quel verme a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.

Anche un uomo tornava al suo nido:
l'uccisero: disse: Perdono;
e restò negli aperti occhi un grido:
portava due bambole in dono...

Ora là, nella casa romita,
lo aspettano, aspettano in vano:
egli immobile, attonito, addita
le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male!

PASCOLI- L'ASSIUOLO

Dov'era la luna? Che il cielo
notava in un'alba di perla,
ed ergersi il mandorlo e il melo
parevano a meglio vederla.

Venivano soffi di lampi
da un nero di nubi laggiù;
veniva una voce dai campi:
chiù...

Le stelle lucevano rare
1 tra mezzo alla nebbia di latte:
sentivo il cullare del mare,
sentivo un fru fru fra le fratte,
sentivo nel cuore un sussulto,
com'eco d'un grido che fu.
Sonava lontano il singulto:
chiù...

Su tutte le lucide vette
tremava un sospiro di vento;
squassavano le cavallette
finissimi sistri d'argento
(tintinni a invisibili porte
che forse non s'aprono più?...);
e c'era quel pianto di morte...
chiù...

D'ANNUNZIO- IL PIACERE

L'anno moriva, assai dolcemente. Il sole di San Silvestro spandeva non so che tepor velato, mollissimo, aureo, quasi primaverile, nel ciel di Roma. Tutte le vie erano popolate come nelle domeniche di Maggio. Su la piazza Barberini, su la piazza di Spagna una moltitudine di vetture passava in corsa traversando; e dalle due piazze il romorio confuso e continuo, salendo alla Trinità de' Monti, alla via Sistina, giungeva fin nelle stanze del palazzo Zuccari, attenuato. Le stanze andavansi empando a poco a poco del profumo ch'esalavan ne' vasi i fiori freschi. Le rose folte e larghe stavano immerse in certe coppe di cristallo che si levavan sottili da una specie di stelo dorato slargandosi in guisa d'un giglio adamantino, a similitudine di quelle che sorgon dietro la Vergine del tondo di Sandro Botticelli alla Galleria Borghese⁴. Nessuna altra forma di coppa eguaglia in eleganza tal forma: i fiori entro quella prigione diafana paion quasi spiritualizzarsi e meglio dare imagine di una religiosa o amorosa offerta. Andrea Sperelli aspettava nelle sue stanze un'amante. Tutte le cose a torno rivelavano infatti una special cura d'amore. Il legno di ginepro ardeva nel caminetto e la piccola tavola del tè era pronta, con tazze e sottocoppe in maiolica di Castel Durante ornate d'istoriette mitologiche da Luzio Dolci, antiche forme d'inimitabile grazia, ove sotto le figure erano scritti in carattere corsivo a zàffara nera esametri d'Ovidio. La luce entrava temperata dalle tende di broccatello rosso a melagrane d'argento riccio, a foglie e a motti⁸. Come il sole pomeridiano feriva i vetri, la trama fiorita delle tendine di pizzo si disegnava sul tappeto. L'orologio della Trinità de' Monti suonò le tre e mezzo. Mancava mezz'ora. Andrea Sperelli si levò dal divano dov'era disteso e andò ad aprire una delle finestre; poi diede alcuni passi nell'appartamento; poi aprì un libro, ne lesse qualche riga, lo richiuse; poi cercò intorno qualche cosa, con lo sguardo dubitante. L'ansia dell'aspettazione lo pungeva così acutamente ch'egli aveva bisogno di muoversi, di operare, di distrarre la pena interna con un atto materiale. Si chinò verso il caminetto, prese le molle per ravvivare il fuoco, mise sul mucchio ardente un nuovo pezzo di ginepro. Il mucchio crollò; i carboni sfavillando rotolarono fin su la lamina di metallo che proteggeva il tappeto; la fiamma si divise in tante piccole lingue azzurrognole che sparivano e riapparivano; i tizzi fumigarono. Allora sorse nello spirito dell'aspettante un ricordo. Proprio innanzi a quel caminetto Elena un tempo amava indugiare, prima di rivestirsi, dopo un'ora di intimità. Ella aveva molt'arte nell'accumulare gran pezzi di legno su gli alari¹¹. Prendeva le molle pesanti con ambo le mani e rovesciava un po' indietro il capo ad evitar le faville. Il suo corpo sul tappeto, nell'atto un po' faticoso, per i movimenti de' muscoli e per l'ondeggiar delle ombre pareva sorridere da tutte le giunture, e da tutte le pieghe, da tutti i cavi, soffuso d'un pallor d'ambra che richiamava al pensiero la Danae del Correggio¹². Ed ella aveva appunto le estremità un po' correggesche, le mani e i piedi piccoli e pieghevoli, quasi direi arborei come nelle statue di Dafne¹³ in sul principio primissimo della metamorfosi favoleggiata. Appena ella aveva compiuta l'opera, le legna conflagravano¹⁴ e rendevano un subito¹⁵ bagliore. Nella stanza quel caldo lume rossastro e il gelato crepuscolo entrante pe' vetri lottavano qualche tempo. L'odore del ginepro arso dava al capo uno stordimento leggero. Elena pareva presa da una specie di follia infantile, alla vista della vampa. Aveva l'abitudine, un po' crudele, di sfogliar sul tappeto tutti i fiori ch'eran ne' vasi, alla fine d'ogni convegno d'amore. Quando tornava nella stanza, dopo essersi vestita, mettendo i guanti o chiudendo un fermaglio sorrideva in mezzo a quella devastazione; e nulla eguagliava la grazia dell'atto che ogni volta ella faceva sollevando un poco la gonna ed avanzando prima un piede e poi l'altro perché l'amante chino legasse i nastri delle scarpe ancora disciolti. Il luogo non era quasi in nulla mutato. Da tutte le cose che Elena aveva guardate o toccate sorgevano i ricordi in folla e le imagini del tempo lontano rivivevano tumultuariamente. Dopo circa

due anni, Elena stava per rivarcar quella soglia. Tra mezz'ora, certo, ella sarebbe venuta, ella si sarebbe seduta in quella poltrona, togliendosi il velo di su la faccia, un poco ansante, come una volta; ed avrebbe parlato. [...]

D'ANNUNZIO- LA PIOGGIA NEL PINETO

Taci. Su le soglie del bosco non odo parole che dici
umane; ma odo parole più nuove
che parlano gocciole e foglie lontane.

Ascolta. Piove
dalle nuvole sparse. Piove su le tamerici salmastre ed arse,
piove su i pini
scagliosi ed irti, piove su i mirti divini,
su le ginestre fulgenti di fiori accolti,
su i ginepri folti
di coccole aulenti,
piove su i nostri volti silvani,
piove su le nostre mani ignude,
su i nostri vestimenti leggieri,
su i freschi pensieri che l'anima schiude novella,
su la favola bella che ieri
t'illuse, che oggi m'illude, o Ermione.
Odi? La pioggia cade su la solitaria
verdura
con un crepitio che dura e varia nell'aria
secondo le fronde più rade, men rade. Ascolta. Risponde al pianto il canto
delle cicale
che il pianto australe non impaura,
nè il ciel cinerino.

E il pino
ha un suono, e il mirto altro suono, e il ginepro altro ancóra, stromenti diversi
sotto innumerevoli dita.

E immersi

noi siam nello spirto silvestre,
d'arborea vita viventi; e il tuo volto ebro
è molle di pioggia come una foglia, e le tue chiome auliscono come
le chiare ginestre, o creatura terrestre che hai nome
Ermione.

Ascolta, ascolta. L'accordo delle aeree cicale
a poco a poco più sordo
si fa sotto il pianto che cresce;
ma un canto vi si mesce più roco
che di laggiù sale,
dall'umida ombra remota.
Più sordo e più fioco s'allenta, si spegne.
Sola una nota
ancor trema, si spegne, risorge, trema, si spegne. Non s'ode voce del mare. Or s'ode su tutta la fronda crosciare
l'argentea pioggia che monda,
il croscio che varia secondo la fronda più folta, men folta.
Ascolta.
La figlia dell'aria
è muta; ma la figlia

del limo lontana, la rana,
canta nell'ombra più fonda, chi sa dove, chi sa dove!
E piove su le tue ciglia, Ermione.

Piove su le tue ciglia nere sicche par tu pianga
ma di piacere; non bianca ma quasi fatta virente,
par da scorza tu esca.

E tutta la vita è in noi fresca aulente,
il cuor nel petto è come pesca intatta,

tra le pàlpebre gli occhi son come polle tra l'erbe, i denti negli alvèoli
con come mandorle acerbe.

E andiam di fratta in fratta, or congiunti or disciolti
(e il verde vigor rude ci allaccia i mallèoli c'intrica i ginocchi)
chi sa dove, chi sa dove! E piove su i nostri vólti silvani,
piove su le nostre mani ignude,
su i nostri vestimenti leggieri,
su i freschi pensieri che l'anima schiude novella,
su la favola bella che ieri
m'illuse, che oggi t'illude, o Ermione.

ITALO SVEVO- LA COSCIENZA DI ZENO (IL VIZIO DEL FUMO)

Il dottore al quale ne parlai mi disse d'iniziare il mio lavoro con un'analisi storica² della mia propensione al fumo: – Scriva! Scriva! Vedrà come arriverà a vedersi intero . Credo anzi che del fumo posso scrivere qui al mio tavolo senz'andar a sognare su quella poltrona⁴ . Non so come cominciare e invoco l'assistenza delle sigarette tutte tanto somiglianti a quella che ho in mano⁵ . Oggi scopro subito qualche cosa che più non ricordavo. Le prime sigarette ch'io fumai non esistono più in commercio. Intorno al '70 se ne avevano in Austria di quelle che venivano vendute in scatoline di cartone munite del marchio dell'aquila bicipite⁶ . Ecco: attorno a una di quelle scatole s'aggruppano subito varie persone con qualche loro tratto, suffi ciente per suggerirmene il nome, non bastevole però a commovermi⁷ per l'impensato incontro. Tento di ottenere di più e vado alla poltrona: le persone sbiadiscono e al loro posto si mettono dei buffoni che mi deridono⁸ . Ritorno sconfortato al tavolo. Una delle figure, dalla voce un po' roca, era Giuseppe, un giovinetto della stessa mia età, e l'altra, mio fratello, di un anno di me più giovine e morto tanti anni or sono. Pare che Giuseppe ricevesse molto denaro dal padre suo e ci regalasse di quelle sigarette. Ma sono certo che ne offriva di più a mio fratello che a me. Donde la necessità in cui mi trovai di procurarmene da me delle altre. Così avvenne che rubai. D'estate mio padre abbandonava su una sedia nel tinello il suo panciotto nel cui taschino si trovavano sempre degli spiccioli: mi procuravo i dieci soldi occorrenti per acquistare la preziosa scatoletta e fumavo una dopo l'altra le dieci sigarette che conteneva, per non conservare a lungo il compromettente frutto del furto. Tutto ciò giaceva nella mia coscienza a portata di mano⁹ . Risorge solo ora perché non sapevo prima che potesse avere importanza. Ecco che ho registrata l'origine della sozza abitudine¹⁰ e (chissà?) forse ne sono già guarito¹¹. Perciò, per provare, accendo un'ultima sigaretta e forse la getterò via subito, disgustato. Poi ricordo che un giorno mio padre mi sorprese col suo panciotto in mano. Io, con una sfacciataggine che ora non avrei e che ancora adesso mi disgusta (chissà che tale disgusto non abbia una grande importanza nella mia cura) gli dissi che m'era venuta la curiosità di contarne i bottoni. Mio padre rise delle mie disposizioni alla matematica o alla sartoria e non s'avvide che avevo le dita nel taschino del suo panciotto. A mio onore posso dire che bastò quel riso rivolto alla mia innocenza quand'essa non esisteva più, per impedirmi per sempre di rubare. Cioè... rubai ancora, ma senza saperlo. Mio padre lasciava per la casa dei sigari virginia fumati a mezzo, in bilico su tavoli e armadi. Io credevo fosse il suo modo di gettarli via e credevo anche di sapere che la nostra vecchia fantesca¹², Catina, li buttasse via. Andavo a fumarli di nascosto. Già all'atto di impadronirmene venivo pervaso da un brivido di ribrezzo sapendo quale malessere m'avrebbero procurato. Poi li fumavo finché la mia fronte non si fosse coperta di sudori freddi e il mio stomaco si contorcasse. Non si dirà che nella mia infanzia io mancassi di energia. So perfettamente come mio padre mi guarì anche di quest'abitudine. Un giorno d'estate ero ritornato a casa da un'escursione scolastica, stanco e bagnato di sudore. Mia madre m'aveva aiutato a spogliarmi e, avvoltomi in un accappatoio, m'aveva messo a dormire su un sofà sul quale essa stessa sedette occupata a certo lavoro di cucito. Ero prossimo al sonno, ma avevo gli occhi tuttavia pieni di sole e tardavo a perdere i sensi¹³. La dolcezza che in quell'età s'accompagna al riposo dopo una grande stanchezza, m'è evidente come un'immagine a sé, tanto evidente come se fossi adesso là accanto a quel caro corpo che più non esiste. Ricordo la stanza fresca e grande ove noi bambini si giuocava, e che ora, in questi tempi avari di spazio, è divisa in due parti. In quella scena mio fratello non appare, ciò che mi sorprende perché penso ch'egli pur deve aver preso parte a quella escursione e avrebbe dovuto poi partecipare al riposo. Che abbia dormito anche lui all'altro capo del grande sofà? Io guardo quel posto, ma mi sembra vuoto. Non vedo che

me, la dolcezza del riposo, mia madre, eppoi mio padre di cui sento echeggiare le parole. Egli era entrato¹⁴ e non m'aveva subito visto perché ad alta voce chiamò: – Maria! La mamma con un gesto accompagnato da un lieve suono labbiale accennò a me, ch'essa credeva immerso nel sonno su cui invece nuotavo in piena coscienza. Mi piaceva tanto che il babbo dovesse imporsi un riguardo per me, che non mi mossi. Mio padre con voce bassa si lamentò: – Io credo di diventar matto. Sono quasi sicuro di aver lasciato mezz'ora fa su quell'armadio un mezzo sigaro ed ora non lo trovo più. Sto peggio del solito. Le cose mi sfuggono. Pure a bassa voce, ma che tradiva un'ilarità trattenuta¹⁵ solo dalla paura di destarmi, mia madre rispose: – Eppure nessuno dopo il pranzo è stato in quella stanza. Mio padre mormorò: – È perché lo so anch'io, che mi pare di diventar matto! Si volse ed uscì. Io apersi gli occhi e guardai mia madre. Essa s'era rimessa al suo lavoro, ma continuava a sorridere. Certo non pensava che mio padre stesse per ammattire per sorridere così delle sue paure. Quel sorriso mi rimase tanto impresso che lo ricordai subito ritrovandolo un giorno sulle labbra di mia moglie. Non fu poi la mancanza di denaro che mi rendesse difficile di soddisfare il mio vizio, ma le proibizioni valsero ad eccitarlo. Ricordo d'aver fumato molto, celato in tutti i luoghi possibili. Perché seguito da un forte disgusto fisico, ricordo un soggiorno prolungato per una mezz'ora in una cantina oscura insieme a due altri fanciulli di cui non ritrovo nella memoria altro che la puerilità del vestito: due paia di calzoncini che stanno in piedi¹⁶ perché dentro c'è stato un corpo che il tempo eliminò¹⁷. Avevamo molte sigarette e volevamo vedere chi ne sapesse bruciare¹⁸ di più nel breve tempo. Io vinsi, ed eroicamente celai il malessere che mi derivò dallo strano esercizio. Poi uscimmo al sole e all'aria. Dovetti chiudere gli occhi per non cadere stordito. Mi rimisi e mi vantai della vittoria. Uno dei due piccoli omini mi disse allora: – A me non importa di aver perduto perché io non fumo che quanto m'occorre. Ricordo la parola sana e non la faccina certamente sana anch'essa che a me doveva essere rivolta in quel momento. Ma allora io non sapevo se amavo o odiavo la sigaretta e il suo sapore e lo stato in cui la nicotina mi metteva. Quando seppi di odiare tutto ciò fu peggio. E lo seppi a vent'anni circa. Allora soffersi per qualche settimana di un violento male di gola accompagnato da febbre. Il dottore prescrisse il letto e l'assoluta astensione dal fumo. Ricordo questa parola assoluta! Mi ferì e la febbre la colorì¹⁹: un vuoto grande e niente per resistere all'enorme pressione che subito si produce intorno ad un vuoto. Quando il dottore mi lasciò, mio padre (mia madre era morta da molti anni) con tanto di sigaro in bocca restò ancora per qualche tempo a farmi compagnia. Andandosene, dopo di aver passata dolcemente la sua mano sulla mia fronte scottante, mi disse: – Non fumare, veh! Mi colse un'inquietudine enorme. Pensai: «Giacché mi fa male non fumerò mai più, ma prima voglio farlo per l'ultima volta». Accesi una sigaretta e mi sentii subito liberato dall'inquietudine ad onta che²⁰ la febbre forse aumentasse e che ad ogni tirata sentissi alle tonsille un bruciore come se fossero state toccate da un tizzone ardente. Finii tutta la sigaretta con l'accuratezza con cui si compie un voto. E, sempre soffrendo orribilmente, ne fumai molte altre durante la malattia. Mio padre andava e veniva col suo sigaro in bocca dicendomi: – Bravo! Ancora qualche giorno di astensione dal fumo e sei guarito! Bastava questa frase per farmi desiderare ch'egli se ne andasse presto, presto, per permettermi di correre alla mia sigaretta. Fingevo anche di dormire per indurlo ad allontanarsi prima. Quella malattia mi procurò il secondo dei miei disturbi: lo sforzo di liberarmi dal primo²¹. Le mie giornate finirono coll'essere piene di sigarette e di propositi di non fumare più e, per dire subito tutto, di tempo in tempo sono ancora tali. La ridda²² delle ultime sigarette, formatasi a vent'anni, si muove tuttavia²³. Meno violento è il proposito e la mia debolezza trova nel mio vecchio animo maggior indulgenza. Da vecchi si sorride della vita e di ogni suo contenuto. Posso anzi dire, che da qualche tempo io fumo molte sigarette.... che non sono le ultime. Sul frontispizio²⁴ di un vocabolario trovo

questa mia registrazione fatta con bella scrittura e qualche ornato²⁵: «Oggi, 2 Febbraio 1886, passo dagli studii di legge a quelli di chimica. Ultima sigaretta!!»

LUIGI PIRANDELLO-IL FU MATTIA PASCAL

Subito, non tanto per ingannare gli altri, che avevano voluto ingannarsi da sè, con una leggerezza non deplorabile forse nel caso mio, ma certamente non degna d'encomio, quanto per obbedire alla Fortuna e soddisfare a un mio proprio bisogno, mi posi a far di me un altr'uomo.

Poco o nulla avevo da lodarmi di quel disgraziato che per forza avevano voluto far finire miseramente nella gora d'un molino. Dopo tante sciocchezze commesse, egli non meritava forse sorte migliore.

Ora mi sarebbe piaciuto che, non solo esteriormente, ma anche nell'intimo, non rimanesse più in me alcuna traccia di lui.

Ero solo ormai, e più solo di com'ero non avrei potuto essere su la terra, sciolto nel presente d'ogni legame e d'ogni obbligo, libero, nuovo e assolutamente padrone di me, senza più il fardello del mio passato, e con l'avvenire dinanzi, che avrei potuto foggiarmi a piacer mio.

Ah, un pajo d'ali! Come mi sentivo leggero!

Il sentimento che le passate vicende mi avevano dato della vita non doveva aver più per me, ormai, ragion d'essere. Io dovevo acquistare un nuovo sentimento della vita, senza avvalermi neppur minimamente della sciagurata esperienza del fu Mattia Pascal.

Stava a me: potevo e dovevo esser l'artefice del mio nuovo destino, nella misura che la Fortuna aveva voluto concedermi.

— E innanzi tutto, — dicevo a me stesso, — avrò cura di questa mia libertà: me la condurrò a spasso per vie piane e sempre nuove, nè le farò mai portare alcuna veste gravosa. Chiuderò gli occhi e passerò oltre appena lo spettacolo della vita in qualche punto mi si presenterà sgradevole. Procurerò di farmela più tosto con le cose che si sogliono chiamare inanimate, e andrò in cerca di belle vedute, di ameni luoghi tranquilli. Mi darò a poco a poco una nuova educazione; mi trasformerò con amoroso e paziente studio, sicchè, alla fine, io possa dire non solo di aver vissuto due vite, ma d'essere stato due uomini.

Già ad Alenga, per cominciare, ero entrato, poche ore prima di partire, da un barbiere, per farmi accorciar la barba: avrei voluto levarmela tutta, lì stesso, insieme coi baffi; ma il timore di far nascere qualche sospetto in quel piccolo paese mi aveva trattenuto.

Il barbiere era anche sartore, vecchio, con le reni quasi ingommate dalla lunga abitudine di star curvo, sempre in una stessa positura, e portava gli occhiali su la punta del naso. Più che barbiere doveva esser sartore. Calò come un flagello di Dio su quella barbaccia che non m'apparteneva più, armato di certi

forbicioni da maestro di lana, che avevan bisogno d'esser sorretti in punta con l'altra mano. Non m'arrischiai neppure a fiatare: chiusi gli occhi, e non li riaprii, se non quando mi sentii scuotere pian piano.

Il brav'uomo, tutto sudato, mi porgeva uno specchietto perchè gli sapessi dire se era stato bravo.

Mi parve troppo!

— No, grazie, — mi schermii. — Lo riponga. Non vorrei fargli paura.

Sbarrò tanto d'occhi, e:

— A chi? — domandò.

— Ma a codesto specchietto. Bellino! Dev'essere antico...

Era tondo, col manico d'osso intarsiato: chi sa che storia aveva e donde e come era capitato lì, in quella sarto-barbieria. Ma infine, per non dar dispiacere al padrone, che seguitava a guardarmi stupito, me lo posi sotto gli occhi.

Se era stato bravo!

Intravidi da quel primo scempio qual mostro fra breve sarebbe scappato fuori dalla necessaria e radicale alterazione dei connotati di Mattia Pascal. Ed ecco una nuova ragione d'odio per lui! Il mento piccolissimo, puntato e rientrato, ch'egli aveva nascosto per tanti e tanti anni sotto quel barbone, mi parve un tradimento. Ora avrei dovuto portarlo scoperto, quel cosino ridicolo! E che naso mi aveva lasciato in eredità! E quell'occhio!

— Ah, quest'occhio, — pensai, — così in estasi da un lato, rimarrà sempre suo nella mia nuova faccia! Io non potrò far altro che nascondere alla meglio dietro un pajo d'occhiali colorati, che coopereranno, figuriamoci, a rendermi più amabile l'aspetto. Mi farò crescere i capelli e, con questa bella fronte spaziosa, con gli occhiali e tutto raso, sembrerò un filosofo tedesco. Finanziere e cappellaccio a larghe tese.

Non c'era via di mezzo: filosofo dovevo essere per forza con quella razza d'aspetto. Ebbene, pazienza: mi sarei armato d'una discreta filosofia sorridente per passare in mezzo a questa povera umanità, la quale, per quanto avessi in animo di sforzarmi, mi pareva difficile che non dovesse più parermi un po' ridicola e meschina.

Il nome mi fu quasi offerto in treno, partito da poche ore da Alenga per Torino.

Viaggiavo con due signori che discutevano animatamente d'iconografia cristiana, in cui si dimostravano entrambi molto eruditi, per un ignorante come me.

Uno, il più giovane, dalla faccia pallida, oppressa da una folta e ruvida barba nera, pareva provasse una grande e particolar soddisfazione nell'enunciar la notizia ch'egli diceva antichissima, sostenuta da Giustino Martire, da Tertulliano e da non so chi altri, secondo la quale Cristo sarebbe stato bruttissimo.

Parlava con un vocione cavernoso, che contrastava stranamente con la sua aria da ispirato.

— Ma sì, ma sì, bruttissimo! bruttissimo! Ma anche Cirillo d'Alessandria! Sicuro, Cirillo d'Alessandria arriva finanche ad affermare che Cristo fu il più brutto degli uomini!

L'altro, ch'era un vecchietto magro magro, tranquillo nel suo ascetico squallore, ma pur con una piega a gli angoli della bocca che tradiva la sottile ironia, seduto quasi su la schiena, col collo lungo proteso come sotto un giogo, sosteneva invece che non c'era da fidarsi delle più antiche testimonianze.

— Perchè la Chiesa, nei primi secoli, tutta volta a consustanziarsi la dottrina e lo spirito del suo ispiratore, si dava poco pensiero, ecco, poco pensiero delle sembianze corporee di lui.

A un certo punto vennero a parlare della Veronica e di due statue della città di Paneade, credute immagini di Cristo e della emorroissa.

— Ma sì! — scattò il giovane barbuto. — Ma se non c'è più dubbio ormai! Quelle due statue rappresentano l'imperatore Adriano con la città inginocchiata ai piedi.

Il vecchietto seguiva a sostener pacificamente la sua opinione, che doveva esser contraria, perchè quell'altro, incrollabile, guardando me, s'ostinava a ripetere:

— Adriano!

— ...Beroníke, in greco. Da Beroníke poi: Veronica...

— Adriano! (a me).

— Oppure, Veronica, vera icon: storpiatura probabilissima...

— Adriano! (a me).

— Perché la Beroníke degli Atti di Pilato...

— Adriano!

Ripeté così Adriano! non so più quante volte, sempre con gli occhi rivolti a me.

Quando scesero entrambi a una stazione e mi lasciarono solo nello scompartimento, m'affacciai al finestrino, per seguirli con gli occhi: discutevano ancora, allontanandosi.

A un certo punto però il vecchietto perdette la pazienza e prese la corsa.

— Chi lo dice? — gli domandò forte il giovane, fermo, con aria di sfida.

Quegli allora si voltò per gridargli:

— Camillo De Meis!

Mi parve che anche lui gridasse a me quel nome, a me che stavo intanto a ripetere meccanicamente: — Adriano... — Buttai subito via quel de e ritenni il Meis.

— Adriano Meis! Sì... Adriano Meis: suona bene...

Mi parve anche che questo nome quadrasse bene alla faccia sbarbata e con gli occhiali, ai capelli lunghi, al cappellaccio alla finanziaria che avrei dovuto portare.

— Adriano Meis. Benone! M'hanno battezzato.

Recisa di netto ogni memoria in me della vita precedente, fermato l'animo alla deliberazione di ricominciare da quel punto una nuova vita, io era invaso e sollevato come da una fresca letizia infantile; mi sentivo come rifatta vergine e trasparente la coscienza, e lo spirito vigile e pronto a trar profitto di tutto per la costruzione del mio nuovo io. Intanto l'anima mi tumultuava nella gioia di quella nuova libertà. Non avevo mai veduto così uomini e cose; l'aria tra essi e me s'era d'un tratto quasi snebbiata; e mi si presentavan facili e lievi le nuove relazioni che dovevano stabilirsi tra noi, poichè ben poco ormai io avrei avuto bisogno di chieder loro per il mio intimo compiacimento. Oh levità deliziosa dell'anima; serena, ineffabile ebbrezza! La fortuna mi aveva sciolto di ogni intrico, all'improvviso, mi aveva sceverato dalla vita comune, reso spettatore estraneo della briga in cui gli altri si dibattevano ancora, e mi ammoniva dentro:

— Vedrai, vedrai com'essa t'apparirà curiosa, ora, a guardarla così da fuori! Ecco là uno che si guasta il fegato e fa arrabbiare un povero vecchietto per sostener che Cristo fu il più brutto degli uomini...

Sorridevo. Mi veniva di sorridere così di tutto e a ogni cosa: a gli alberi della campagna, per esempio, che mi correvano incontro con stranissimi atteggiamenti nella loro fuga illusoria; a le ville sparse qua e là, dove mi piaceva d'immaginar coloni con le gote gonfie per sbuffare contro la nebbia nemica degli olivi o con le braccia levate a pugni chiusi contro il cielo che non voleva mandar acqua: e sorridevo a gli uccelletti che si sbandavano, spaventati da quel coso nero che correva per la campagna, fragoroso; all'ondeggiar dei fili telegrafici, per cui passavano certe notizie ai giornali, come quella da Miragno del mio suicidio nel molino della Stia; alle povere mogli dei cantonieri che presentavan la bandieruola arrotolata, gravide e col cappello del marito in capo.

Se non che, a un certo punto, mi cadde lo sguardo su l'anellino di fede che mi stringeva ancora l'anulare della mano sinistra. Ne ricevetti una scossa violentissima: strizzai gli occhi e mi strinsi la mano con l'altra mano, tentando di strapparmi quel cerchietto d'oro, così, di nascosto, per non vederlo più. Pensai ch'esso si apriva e che, internamente, vi erano incisi due nomi: Mattia-Romilda, e la data del matrimonio. Che dovevo farne?

Aprii gli occhi e rimasi un pezzo, accigliato, a contemplarlo nella palma della mano.

Tutto, attorno, mi s'era rifatto nero.

Ecco ancora un resto della catena che mi legava al passato! Piccolo anello, lieve per sè, eppur così pesante! Ma la catena era già spezzata, e dunque via anche quell'ultimo anello!

Feci per buttarlo dal finestrino, ma mi trattenni. Favorito così eccezionalmente dal caso, io non potevo più fidarmi di esso; tutto ormai dovevo creder possibile, finanche questo: che un anellino buttato nell'aperta campagna, trovato per combinazione da un contadino, passando di mano in mano, con quei due nomi incisi internamente e la data, facesse scoprir la verità, che l'annegato della Stia cioè non era il bibliotecario Mattia Pascal.

— No, no, — pensai, — in luogo più sicuro.... Ma dove?

Il treno, in quella, si fermò a un'altra stazione. Guardai, e subito mi sorse un pensiero, per la cui attuazione provai dapprima un certo ritegno. Lo dico, perchè mi serva di scusa presso coloro che amano il bel gesto, gente poco riflessiva, alla quale piace di non ricordarsi che l'umanità è pure oppressa da certi bisogni, a cui purtroppo deve obbedire anche chi sia compreso da un profondo cordoglio. Cesare, Napoleone e, per quanto possa parere indegno, anche la donna più bella.... Basta. Da una parte c'era scritto Uomini e dall'altra Donne; e lì intombai il mio anellino di fede.

Quindi, non tanto per distrarmi, quanto per cercar di dare una certa consistenza a quella mia nuova vita campata nel vuoto, mi misi a pensare ad Adriano Meis, a immaginargli un passato, a domandarmi chi fu mio padre, dov'ero nato, ecc. — posatamente, sforzandomi di vedere e di fissar bene tutto, nelle più minute particolarità.

Ero figlio unico: su questo mi pareva che non ci fosse da discutere.

— Più unico di così... Eppure no! Chi sa quanti sono come me, nella mia stessa condizione, fratelli miei. Si lascia il cappello e la giacca, con una lettera in tasca, sul parapetto d'un ponte, su un fiume; e poi, invece di buttarsi giù, si va via tranquillamente, in America o altrove. Si pesca dopo alcuni giorni un cadavere irriconoscibile: sarà quello de la lettera lasciata sul parapetto del ponte. E non se ne parla più! E vero che io non ci ho messo la mia volontà: nè lettera, nè giacca, nè cappello... Ma son pure come loro, con questo di più: che posso godermi senza alcun rimorso la mia libertà. Han voluto regalarmela, e dunque...

Dunque diciamo figlio unico. Nato... — sarebbe prudente non precisare alcun luogo di nascita. Come si fa? Non si può nascer mica su le nuvole, levatrice la luna, quantunque in biblioteca abbia letto che gli antichi, fra tanti altri mestieri, le facessero esercitare anche questo, e le donne incinte la chiamassero in soccorso col nome di Lucina.

Su le nuvole, no; ma su un piroscifo, sì, per esempio, si può nascere. Ecco, benone! nato in viaggio. I miei genitori viaggiavano... per farmi nascere su un piroscifo. Via, via, sul serio! Una ragione plausibile per mettere in viaggio una donna incinta, prossima a partorire... Oh che fossero andati in America i miei genitori? Perchè no? Ci vanno tanti... Anche Mattia Pascal, poveretto, voleva andarci. E allora queste ottantadue mila lire diciamo che le guadagnò mio padre, là in America? Ma che! Con ottantadue mila lire in tasca, avrebbe aspettato, prima, che la moglie mettesse al mondo il figliuolo, comodamente, in terraferma. E poi, baje! Ottantadue mila lire un emigrato non le guadagna più così facilmente in America. Mio padre... — a proposito, come si chiamava? Paolo. Sì: Paolo Meis. Mio padre, Paolo Meis, s'era illuso, come tanti altri. Aveva stentato tre, quattr'anni; poi, avvilito, aveva scritto da Buenos-Aires una lettera al nonno...

Ah, un nonno, un nonno io volevo proprio averlo conosciuto, un caro vecchietto, per esempio, come quello ch'era sceso testè dal treno, studioso d'iconografia cristiana.

Misteriosi capricci della fantasia! Per quale inesplicabile bisogno e donde mi veniva d'immaginare in quel momento mio padre, quel Paolo Meis, come uno scavezzacollo? Ecco, sì, egli aveva dato tanti dispiaceri al nonno: aveva sposato contro la volontà di lui e se n'era scappato in America. Doveva forse sostenere anche lui che Cristo era bruttissimo. E brutto davvero e sdegnato l'aveva veduto là, in America, se con la moglie lì lì per partorire, appena ricevuto il soccorso dal nonno, se n'era venuto via.

Ma perchè proprio in viaggio dovevo esser nato io? Non sarebbe stato meglio nascere addirittura in America, nell'Argentina, pochi mesi prima del ritorno in patria de' miei genitori? Ma sì! Anzi il nonno s'era intenerito per il nipotino innocente; per me, unicamente per me aveva perdonato il figliuolo. Così io, piccino piccino, avevo traversato l'Oceano, e forse in terza classe, e durante il viaggio avevo preso una bronchite e per miracolo non ero morto. Benone! Me lo diceva sempre il nonno. Io però non dovevo rimpiangere come comunemente si suol fare, di non esser morto, allora di pochi mesi. No: perchè, in fondo, che dolori avevo sofferto io, in vita mia? Uno solo, per dire la verità: quello de la morte del povero nonno, col quale ero cresciuto. Mio padre, Paolo Meis, scapato e insofferente di giogo, era fuggito via di nuovo in America, dopo alcuni mesi, lasciando la moglie e me col nonno; e là era morto di febbre gialla. A tre anni, io ero rimasto orfano anche di madre, e senza memoria perciò de' miei genitori; solo con queste scarse notizie di loro. Ma c'era di più! Non sapevo neppure con precisione il mio luogo di nascita. Nell'Argentina, va bene! Ma dove? Il nonno lo ignorava, perchè mio padre non gliel'aveva mai detto o perchè se n'era dimenticato, e io non potevo certamente ricordarmelo.

Riassumendo:

a) figlio unico di Paolo Meis; b) nato in America nell'Argentina, senz'altra designazione; c) venuto in Italia di pochi mesi (bronchite); d) senza memoria nè quasi notizia dei genitori; e) cresciuto col nonno.

Dove? Un po' da per tutto. Prima a Nizza. Memorie confuse: Piazza Massena, la Promenade, Avenue de la Gare... Poi, a Torino.

Ecco, ci andavo adesso, e mi proponevo tante cose: mi proponevo di scegliere una via e una casa, dove il nonno mi aveva lasciato fino all'età di dieci anni, affidato alle cure di una famiglia che avrei immaginato lì, sul posto, perchè avesse tutti i caratteri del luogo; mi proponevo di vivere, o meglio d'inseguire con la fantasia, lì, su la realtà, la vita d'Adriano Meis piccino.

*

Questo inseguimento, questa costruzione fantastica d'una vita non realmente vissuta, ma colta man mano negli altri e nei luoghi e fatta e sentita mia, mi procurò una gioja strana e nuova, non priva d'una certa mestizia, nei primi tempi del mio vagabondaggio. Me ne feci un'occupazione. Vivevo non nel presente soltanto, ma anche per il mio passato, cioè per gli anni che Adriano Meis non aveva vissuti.

Nulla o ben poco ritenni di quel che avevo prima fantasticato. Nulla s'inventa, è vero, che non abbia una qualche radice, più o men profonda, nella realtà; e anche le cose più strane possono esser vere, anzi nessuna fantasia arriva a concepire certe follie, certe inverosimili avventure che si scatenano e scoppiano dal seno tumultuoso della vita; ma pure, come e quanto appare diversa dalle invenzioni che noi possiamo trarne la realtà viva e spirante! Di quante cose sostanziali, minutissime, inimmaginabili ha bisogno la nostra invenzione per ridiventare quella stessa realtà da cui fu tratta, di quante fila che la riallaccino nel complicatissimo intrico della vita, fila che noi abbiamo recise per farla diventare una cosa a sè!

Or che cos'ero io se non un uomo inventato? Una invenzione ambulante che voleva e, del resto, doveva forzatamente stare per sè, pur calata nella realtà.

Assistendo alla vita degli altri e osservandola minuziosamente, ne vedevo gl'infiniti legami e, al tempo stesso, vedevo le tante mie fila spezzate. Potevo io rannodarle, ora, queste fila con la realtà? Chi sa dove mi avrebbero trascinato; sarebbero forse diventate subito redini di cavalli scappati, che avrebbero condotto a precipizio la povera biga della mia necessaria invenzione. No. Io dovevo rannodar queste fila soltanto con la fantasia.

E seguivo per le vie e nei giardini i ragazzetti dai cinque ai dieci anni, e studiavo le loro mosse, i loro giuochi, e raccoglievo le loro espressioni, per comporne a poco a poco l'infanzia di Adriano Meis. Vi riuscii così bene, che essa alla fine assunse nella mia mente una consistenza quasi reale.

Non volli immaginarmi una nuova mamma. Mi sarebbe parso di profanar la memoria viva e dolorosa della mia mamma vera. Ma un nonno, sì, il nonno del mio primo fantasticare, volli crearmelo.

Oh, di quanti nonnini veri, di quanti vecchietti inseguiti e studiati un po' a Torino, un po' a Milano, un po' a Venezia, un po' a Firenze, si compose quel nonnino mio! Toglievo a uno qua la tabacchiera d'osso e il pezzolone a dadi rossi e neri, a un altro là il bastoncino, a un terzo gli occhiali e la barba a collana, a un quarto il modo di camminare e di soffiarsi il naso, a un quinto il modo di parlare e di ridere; e ne venne fuori un vecchietto fino, un po' bizzoso, amante delle arti, un nonnino spregiudicato, che non mi volle far seguire un corso regolare di studii, preferendo d'istruirmi lui, con la viva conversazione e conducendomi con sè, di città in città, per musei e gallerie.

Visitando Milano, Padova, Venezia, Ravenna, Firenze, Perugia, lo ebbi sempre con me, come un'ombra, quel mio nonnino fantasticato, che più d'una volta mi parlò anche per bocca d'un vecchio cicerone.

Ma io volevo vivere anche per me, nel presente. M'assaliva di tratto in tratto l'idea di quella mia libertà sconfinata, unica, e provavo una felicità improvvisa, così forte, che quasi mi ci smarrivo in un beato stupore; me la sentivo entrar nel petto con un respiro lunghissimo e largo, che mi sollevava tutto lo spirito. Solo! solo! solo! padrone di me! senza dover dar conto di nulla a nessuno! Ecco, potevo andare dove mi piaceva: a Venezia? a Venezia! a Firenze? a Firenze!; e quella mia felicità mi seguiva dovunque. Ah, io ricordo un tramonto, a Torino, nei primi mesi di quella mia nuova vita, sul Lungo Po, presso al ponte che ritiene per una pescaja l'impeto delle acque che vi fremono irose: l'aria era d'una trasparenza meravigliosa; tutte le cose in ombra parevano smaltate in quella limpidezza; e io, guardando, mi sentii così ebro della mia libertà, che temetti quasi d'impazzire, di non potervi resistere a lungo.

Avevo già effettuato da capo a piedi la mia trasformazione esteriore: tutto sbarbato, con un pajo di occhiali azzurri chiari e coi capelli lunghi, scomposti artisticamente: parevo proprio un altro! Mi fermavo qualche volta a conversar con me stesso innanzi a uno specchio e mi mettevo a ridere.

— Adriano Meis! Uomo felice! Peccato che debba esser conciato così... Ma, via, che te n'importa? Va benone! Se non fosse per quest'occhio di lui, di quell'imbecille, non saresti poi, alla fin fine, tanto brutto, nella stranezza un po' spavalda della tua figura. Fai un po' ridere le donne, ecco. Ma la colpa, in fondo, non è tua. Se quell'altro non avesse portato i capelli così corti, tu non saresti ora obbligato a portarli così lunghi; e non certo per tuo gusto, lo so, vai ora sbarbato come un prete. Pazienza! Quando le donne ridono... ridi anche tu: è il meglio che possa fare.

Vivevo, per altro, con me e di me, quasi esclusivamente. Scambiavo appena qualche parola con gli albergatori, coi camerieri, coi vicini di tavola, ma non mai per voglia d'attaccar discorso. Dal ritegno anzi che ne provavo, mi accorsi ch'io non avevo affatto il gusto della menzogna. Del resto, anche gli altri mostravan poca voglia di parlare con me: forse a causa del mio aspetto, mi prendevano per uno straniero. Ricordo che, visitando Venezia, non ci fu verso di levar dal capo a un vecchio gondoliere ch'io fossi tedesco, austriaco. Ero nato, sì, nell'Argentina, ma da genitori italiani. La mia vera, diciamo così « estraneità » era ben altra e la conoscevo io solo: non ero più niente io; nessuno stato civile mi registrava, tranne quello di Miragno, ma come morto, con l'altro nome.

Non me n'affliggevo; tuttavia per austriaco, no, per austriaco non mi piaceva di passare. Non avevo avuto mai occasione di fissar la mente su la parola « patria ». Avevo da pensare a ben altro, un tempo! Ora, nell'ozio, cominciavo a prender l'abitudine di riflettere su tante cose che non avrei mai creduto potessero anche per poco interessarmi. Veramente, ci cascavo senza volerlo, e spesso mi avveniva di scollar le spalle, seccato. Ma di qualche cosa bisognava pure che mi occupassi, quando mi sentivo stanco di girare, di vedere. Per sottrarmi alle riflessioni fastidiose e inutili, mi mettevo talvolta a riempire interi fogli di carta della mia nuova firma, provandomi a scrivere con altra grafia, tenendo la penna diversamente di come la tenevo prima. A un certo punto però stracciavo la carta e buttavo via la penna. Io potevo benissimo essere anche analfabeta! A chi dovevo scrivere? Non ricevevo nè potevo più ricever lettere da nessuno.

Questo pensiero, come tanti altri del resto, mi faceva dare un tuffo nel passato. Rivedevo allora la casa, la biblioteca, le vie di Miragno, la spiaggia; e mi domandavo: «Sarà ancora vestita di nero Romilda? Forse sì, per gli occhi del mondo. Che farà?». E me la immaginavo, come tante volte e tante l'avevo veduta là per casa; e m'immaginavo anche la vedova Pescatore, che imprecava certo alla mia memoria.

— «Nessuna delle due, — pensavo, — si sarà recata neppure una volta a visitar nel cimitero quel pover'uomo, che pure è morto così barbaramente. Chi sa dove mi hanno seppellito! Forse la zia Scolastica non avrà voluto fare per me la spesa che fece per la mamma; Roberto, tanto meno; avrà detto: Chi gliel'ha fatto fare? Poteva vivere infine con due lire al giorno, bibliotecario». — Giacero come un cane, nel campo dei poveri... Via, via, non ci pensiamo! Me ne dispiace per quel pover'uomo, il quale forse avrà avuto parenti più umani de' miei che lo avrebbero trattato meglio. — Ma, del resto, anche a lui, ormai, che glien'importa? S'è levato il pensiero!

Seguitai ancora per qualche tempo a viaggiare. Volli spingermi oltre l'Italia; visitai le belle contrade del Reno, fino a Colonia, seguendo il fiume, a bordo d'un piroscampo; mi trattenni nelle città principali: a Mannheim, a Worms, a Magonza, a Bingen, a Coblenza... Avrei voluto andar più su di Colonia, più su della Germania, almeno in Norvegia; ma poi pensai che io dovevo imporre un certo freno alla mia libertà. Il denaro che avevo meco doveva servirmi per tutta la vita, e non era molto. Avrei potuto vivere ancora una trentina d'anni; e così fuori d'ogni legge, senza alcun documento tra le mani che comprovasse, non dico altro, la mia esistenza reale, ero nell'impossibilità di procacciarmi un qualche impiego; se non volevo dunque ridurmi a mal partito, bisognava che mi restringessi a vivere con poco. Fatti i conti, non avrei dovuto spendere più di duecento lire al mese: pochine; ma già per ben due anni avevo anche vissuto con meno, e non io solo. Mi sarei dunque adattato.

In fondo, ero già un po' stanco di quell'andar girovagando sempre solo e muto. Istintivamente cominciavo a sentir il bisogno di un po' di compagnia. Me ne accorsi in una triste giornata di novembre, a Milano, tornato da poco dal mio giretto in Germania.

Faceva freddo, ed era imminente la pioggia, con la sera. Sotto un fanale scorsi un vecchio cerinajo, a cui la cassetta, che teneva dinanzi con una cinta a tracolla, impediva di ravvolgersi bene in un logoro mantelletto che aveva su le spalle. Gli pendeva dalle pugna strette sul mento un cordoncino, fino ai piedi. Mi chinai a guardare e gli scoprii tra le scarpacce rotte un cucciolotto minuscolo, di pochi giorni, che tremava tutto di freddo e gemeva continuamente, lì rincantucciato. Povera bestiolina! Domandai al vecchio se la vendesse. Mi rispose di sì e che me l'avrebbe venduta anche per poco, benchè valesse molto: ah, si sarebbe fatto un bel cane, un gran cane, quella bestiola:

— Venticinque lire...

Seguitò a tremare il povero cucciolo, senza inorgogliersi punto di quella stima: sapeva di certo che il padrone con quel prezzo non aveva affatto stimato i suoi futuri meriti, ma la imbecillità che aveva creduto di leggermi in faccia.

Io intanto, avevo avuto il tempo di riflettere che, comprando quel cane, mi sarei fatto, sì, un amico fedele e discreto, il quale per amarmi e tenermi in pregio non mi avrebbe mai domandato chi fossi veramente e donde venissi e se le mie carte fossero in regola; ma avrei dovuto anche mettermi a pagare una tassa: io che non ne pagavo più! Mi parve come una prima compromissione della mia libertà, un lieve intacco ch'io stessi per farle.

— Venticinque lire? Ti saluto! — dissi al vecchio cerinajo.

Mi calcai il cappellaccio su gli occhi e, sotto la pioggerella fina fina che già il cielo cominciava a mandare, m'allontanai, considerando però, per la prima volta, che era bella, sì, senza dubbio, quella mia libertà così sconfinata, ma anche un tantino tiranna, ecco, se non mi consentiva neppure di comperarmi un cagnolino.

LUIGI PIRANDELLO- UNO, NESSUNO E CENTOMILA

Nessun nome. Nessun ricordo oggi del nome di jeri; del nome d'oggi, domani. Se il nome è la cosa; se un nome è in noi il concetto d'ogni cosa posta fuori di noi; e senza nome non si ha il concetto, e la cosa resta in noi come cieca, non distinta e non definita¹; ebbene, questo che portai tra gli uomini ciascuno lo incida, epigrafe funeraria, sulla fronte di quella immagine con cui gli apparvi, e la lasci in pace e non ne parli più. Non è altro che questo, epigrafe funeraria, un nome. Convieni² ai morti. A chi ha concluso. Io sono vivo e non concludo. La vita non conclude³. E non sa di nomi, la vita. Quest'albero, respiro tremulo di foglie nuove. Sono quest'albero. Albero, nuvola; domani libro o vento: il libro che leggo, il vento che bevo. Tutto fuori, vagabondo. L'ospizio sorge in campagna, in un luogo amenissimo. Io esco ogni mattina, all'alba, perché ora voglio serbare lo spirito così, fresco d'alba, con tutte le cose come appena si scoprono, che sanno ancora del crudo della notte, prima che il sole ne secchi il respiro umido e le abbagli. Quelle nubi d'acqua là pesa⁴ plumbee ammassate sui monti lividi⁵, che fanno parere più larga e chiara, nella grana d'ombra⁶ ancora notturna, quella verde plaga di cielo⁷. E qua questi fi di d'erba, teneri d'acqua anch'essi, freschezza viva delle prode⁸. E quell'asinello rimasto al sereno tutta la notte, che ora guarda con occhi appannati e sbruffa in questo silenzio che gli è tanto vicino e a mano a mano pare gli s'allontani cominciando, ma senza stupore, a schiarirgli si attorno, con la luce che dilaga appena sulle campagne deserte e attonite. E queste carraie⁹ qua, tra siepi nere e muricce¹⁰ screpolate, che su lo strazio dei loro solchi ancora stanno e non vanno¹¹. E l'aria è nuova. E tutto, attimo per attimo, è com'è, che s'avviva per apparire¹². Volto subito gli occhi per non vedere più nulla fermarsi nella sua apparenza e morire. Così soltanto io posso vivere, ormai. Rinascere attimo per attimo. Impedire che il pensiero si metta in me di nuovo a lavorare, e dentro mi rifaccia il vuoto delle vane costruzioni. La città è lontana. Me ne giunge, a volte, nella calma del vespro¹³, il suono delle campane. Ma ora quelle campane le odo non più dentro di me, ma fuori, per sé sonare, che forse ne fremono di gioia nella loro cavità ronzante¹⁴, in un bel cielo azzurro pieno di sole caldo tra lo stridio delle rondini o nel vento nuvoloso, pesanti e così alte sui campanili aerei¹⁵. Pensare alla morte, pregare. C'è pure chi ha ancora questo bisogno, e se ne fanno voce le campane. Io non l'ho più questo bisogno; perché muojo ogni attimo, io, e rinasco nuovo e senza ricordi: vivo e intero, non più in me, ma in ogni cosa fuori.

GIUSEPPE UNGARETTI- SAN MARTINO DEL CARSO

Valloncello dell'Albero Isolato il 27 agosto 1916

Di queste case 1
non è rimasto
che qualche
brandello di muro 2
Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto
Ma nel cuore
nessuna croce manca
È il mio cuore
il paese più straziato. 3

GIUSEPPE UNGARETTI- VEGLIA

Un'intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato
con la sua bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore.

GIUSEPPE UNGARETTI-GIROVAGO

In nessuna parte di terra
mi posso accasare
A ogni nuovo clima che incontro
mi trovo languente
che una volta già gli ero stato assuefatto
E me ne stacco sempre
straniero
Nascendo tornato da epoche troppo vissute
Godere un solo minuto di vita iniziale
Cerco un paese innocente

EUGENIO MONTALE- SPESSO IL MALE DI VIVERE HO INCONTRATO

Spesso il male di vivere **ho incontrato**:
era il **rivo strozzato** che gorgoglia,
era l'incartocciarsi della foglia
riarsa, era il cavallo stramazzato .
Bene non seppi, fuori del prodigio
che **schiede** la divina Indifferenza :
era la statua nella **sonnolenza**
del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato

EUGENIO MONTALE- HO SCESO, DANDOTI IL BRACCIO

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.

Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.

Il mio dura tuttora, nè più mi occorrono
le coincidenze, le prenotazioni,
le trappole, gli scorni di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.

Con te le ho scese perché sapevo che di noi due
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,
erano le tue.

